ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 196
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 18-19 Agosto 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio. Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasionali: L. 40 per linea [illegible]. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia [illegible] Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 46 - C. C. P. N. 2/1200.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I SILURATORI ITALIANI IN ATLANTICO

Due navi armate e un trasporto americano

colati a picco da un nostro sommergibile

Altre 11 navi per 72 mila tonn. affondate dai tedeschi

IL BOLLETTINO 813

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Egiziano vivace fuoco delle artiglierie nemiche, efficacemente controbattute dalle nostre. Qualche puntata di mezzi corazzati avversari è stata subito respinta.

Durante una incursione notturna su Marsa Matruh due dei tre bombardieri nemici partecipanti all'azione venivano abbattuti dalla difesa della piazza; due «Curtiss» risultano distrutti in combattimento da cacciatori tedeschi e un altro dalle batterie contraeree di una grande unità terrestre.

Velivoli dell'Asse hanno attaccato le basi aeronavali di Malta; su di un grosso mercantile che, gravemente danneggiato, procedeva a rimorchio sono stati messi a segno nuovi colpi.

Roma è stata ieri posta in allarme poco dopo le ore 17 per l'entrata in maglia di un apparecchio di nazionalità sconosciuta. La caccia, levatasi prontamente in volo, constatava trattarsi di un aereo francese.

In Atlantico un nostro sommergibile, al comando del capitano di fregata Giovanni Bruno, ha silurato e affondato la motonave inglese armata «Medon», il piroscafo americano «California», un terzo mercantile pure armato, per complessive 18.585 tonnellate; ha inoltre colpito altra motonave di 10.000 tonnellate.

Attendamenti d'un nostro Comando avanzato in territorio egiziano.
(Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

Le azioni degli "U-boot,, nelle ultime 24 ore

Berlino, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente comunicato straordinario:

Sommergibili germanici hanno affondato nuovamente, nelle ultime ventiquattro ore, 11 navi, per 72.000 tonnellate complessive, naviganti in convoglio o isolate nell'Atlantico, nel Mare del Nord e nel Mediterraneo. Inoltre sono stati affondati un incrociatore ausiliario di 12.000 tonnellate e due convogli di chiatte a rimorchio cariche di truppe.

IL COMUNICATO TEDESCO

12.800 prigionieri catturati

nella grande ansa del Don

1068 carri armati distrutti in agosto

Berlino, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella regione del Caucaso continua vittoriosamente l'attacco delle truppe germaniche ed alleate, nonostante la tenace resistenza del nemico, le difficoltà del terreno e il caldo tropicale.

In porti della costa del Mar Nero, sono stati distrutti, da bombe messe a segno, dodici battelli costieri, e sono stati gravemente danneggiati una grossa petroliera e otto imbarcazioni cariche di munizioni.

Nella curva settentrionale della grande ansa del Don, sono stati catturati, nei combattimenti offensivi, fra il 15 e il 17 agosto, secondo i dati finora raccolti, oltre 12.800 prigionieri. Inoltre sono stati catturati o distrutti 47 carri armati e 133 cannoni.

Il rastrellamento nella regione della battaglia continua. Ad oriente di Wiasma sono stati respinti, in parte con contrattacchi, parecchi attacchi del nemico. Nella regione di Rscev, il nemico ha continuato i suoi attacchi in diversi punti, con importanti forze di fanteria e carri armati. Tutti gli attacchi sono stati respinti.

Dal 30 luglio, nel corso di duri combattimenti difensivi, con l'esemplare collaborazione dell'arma aerea, sono stati distrutti, complessivamente, 1068 carri armati.

Anche nel settore settentrionale del Fronte, sono falliti parecchi attacchi locali del nemico.

L'aviazione finnica ha abbattuto, in combattimenti aerei, undici aeroplani nemici.

Nella notte fra il 16 e il 17 agosto, è avvenuto uno scontro, nella Manica, fra dragamine germanici e motosiluranti britanniche nel corso del quale una motosilurante nemica è stata danneggiata così gravemente che il suo affondamento è probabile. Un nostro battello non ha fatto ritorno. L'artiglieria a lunga gittata della Marina da guerra ha affondato una nave nemica incendiata un dragamine.

Durante incursioni diurne di molestia sulla Germania occidentale e settentrionale e sui territori occupati in occidente, il nemico ha perduto in combattimenti aerei cinque apparecchi. La notte scorsa, l'aviazione britannica ha attaccato il territorio della Germania occidentale. In quartieri d'abitazione della città di Osnabrück sono stati causati danni materiali a ad edifici. La popolazione civile ha subito perdite. Tre fra i bombardieri attaccanti sono stati abbattuti.

Di giorno e di notte, l'aviazione germanica ha attaccato con bombe dirompenti e incendiarie obbiettivi d'importanza bellica nella costa meridionale e nella parte sud-occidentale dell'Isola.

Sul Fronte Orientale

Le colonne dell'Asse pronte per nuove azioni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Uno sguardo panoramico al Fronte Orientale ed alle operazioni che su di esso si stanno svolgendo, mette in rilievo alcuni fatti che si possono senz'altro qualificare come di capitale importanza, anche se il notiziario non ha, oggi, nomi risonanti di località da citare e da presentare al pubblico.

Le operazioni, infatti, si svolgono in tutta la loro cronometrica regolarità, così come le ha preordinate l'Alto Comando germanico.

Tre possibilità

L'avanzata delle truppe germaniche dall'alto delle depressioni alla zona montagnosa del Caucaso, è la notizia più interessante che sia pervenuta al Comando Supremo germanico nella notte trascorsa.

Non si sa ancora in quale direzione l'avanzata tedesca venga effettuata e rimane, quindi, ancora aperta, per intanto, la questione se i tedeschi debbano aggirare le posizioni sovietiche al sud di Stalingrado e dalle colline della regione di Jergeni, oppure avanzare contro il basso corso del Volga, fra Stalingrado ed Astrakan; oppure se è stato progettato un attacco diretto verso il Mar Caspio, allo scopo d'interrompere la linea ferroviaria fra Astrakan ed il Caucaso, ch'è l'unica comunicazione rimasta a disposizione dei sovietici, congiungente il nord con il sud. Tutte e tre queste possibilità saranno egualmente contrarie al Maresciallo Timoscenko.

Molto probabilmente il Comando Supremo germanico effettua l'attacco sul Volga non tanto perchè Stalingrado debba venir conquistata immediatamente, bensì perchè la vitale navigazione sovietica sul Volga e l'uso da parte dei sovietici della linea ferroviaria ancora rimaste agli stessi, in quella regione, devono venire eliminati. Con ciò i sovietici verrebbero privati di comunicazioni fra la costa occidentale del Caucaso e le forze sovietiche nel Caucaso.

Per quanto riguarda la battaglia per Stalingrado, veniva osservato, questa notte, a Berlino, che la superiorità aerea nel settore di Stalingrado veniva mantenuta, ciò che è di importanza speciale. Domenica sono stati abbattuti 28 apparecchi sovietici dai cacciatori germanici, mentre altre tre macchine sovietiche sono state abbattute dall'artiglieria antiaerea tedesca.

Al sud del Kuban inferiore, sulle strade che conducono ai porti del Mar Nero, i combattimenti continuano fra le truppe avanzanti tedesche e forti retroguardie sovietiche.

Mentre non vengono rivelati particolari concernenti questo settore, questa notte a Berlino viene messo in evidenza che le truppe alpine tedesche si trovano ora nel loro elemento, dopo aver dovuto marciare per settimane attraverso pianure polverose fra Don e Caucaso.

Con soddisfazione viene pure rilevato che l'importante posizione dell'arco del Don è diventata una roccaforte del fronte germanico e perciò che durante molte settimane ha fatto tutto quanto era in suo potere per tenere lontani i tedeschi ed i loro alleati dai banchi del fiume nell'arco del Don. Uno sguardo alla carta è sufficiente per mostrare l'estremo valore di questa posizione per l'ulteriore sviluppo delle operazioni.

Negli altri settori

La situazione a Voronez, Vyasma, Briansk, e nel settore nord del lago Ilmen e sul Volkov non è cambiata, ma è da notare che i rapporti di ieri, invece di menzionare in queste località esclusivamente attacchi sovietici, parlano ora di contrattacchi germanici in qualche settore.

Secondo informazioni di stampa estera, i sovietici hanno dovuto indietreggiare in diversi punti.

Un più dettagliato rapporto sull'attività aviatoria fa conoscere che anche ieri, poderose formazioni di aerei da combattimento e da picchiata germanici hanno continuato i loro attacchi contro le vie della ritirata del nemico, nel settore meridionale del Fronte Orientale, e particolarmente sulla costa del Mar Nero.

Numerose bombe sono pure state sganciate sulle attrezzature portuali e su navi alla fonda nel porto di Suchum. Aerei da caccia e distruttori, appoggiati da formazioni croate ed italiane, hanno continuato a bersagliare concentramenti di truppe nemiche davanti alle avanguardie germaniche attaccanti a sud di Krasnodar e a sud-ovest di Maikop.

ULTIMA ORA

I russi starebbero evacuando Novorossijsk

La città ritenuta non difendibile

Berna, martedì sera.

All'altra estremità del fronte meridionale, le truppe tedesche, varcato il Kuban, così annunzia anche da Mosca, avanzano verso Novorossijsk, la cui caduta potrebbe essere imminente.

Sembra infatti che il Comando sovietico abbia ritenuto impossibile difendere la città, poichè i ricognitori della Luftwaffe segnalano che operazioni d'evacuazione sono in corso in quel porto.

Gli anglo-sassoni hanno perduto navi

per 25 milioni di tonnellate

Le nuove costruzioni non possono raggiungere il ritmo assunto dagli affondamenti - Il fallimento del piano di guerra del nemico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Nel riepilogo generale degli affondamenti pubblicato dal Comando germanico delle Forze Armate alla fine di luglio, si leggeva che dall'inizio della guerra, sottomarini, aviazione e navi di superficie avevano colato a picco oltre diciannove milioni e mezzo di tonnellate di naviglio nemico o navigante per conto del nemico.

Nei primi sedici giorni di agosto, comprendendo il completo bottino di navi perdute dall'Inghilterra nell'attacco al convoglio nel Mediterraneo, mezzo milione di tonnellate è ancora andato a finire in fondo al mare.

Sono così oltre venti milioni di tonnellate che il nemico ha perduto e a questo bilancio vanno aggiunti, il milione colato a picco dai nostri sottomarini e i due milioni e trecentomila tonn. affondati dai giapponesi; circa 800 mila tonn. colate a picco dall'aviazione e dalla marina da guerra italiana e oltre due milioni e mezzo di tonnellate di navi catturate dalle Potenze del Tripartito nei porti della Norvegia, del Belgio, dell'Olanda, della Francia, della Jugoslavia, della Grecia, delle Filippine e delle Indie olandesi, oppure in alto mare.

Così, dal principio delle ostilità circa 25 milioni e mezzo di tonnellate sono state, in un modo o nell'altro, sottratte al nemico.

I calcoli più favorevoli alle Potenze anglosassoni danno — senza le costruzioni nuove, comprendendo il naviglio neutrale del quale gli inglesi e americani si sono appropriati ed anche tutto quello predato — una consistenza totale della flotta mercantile a disposizione dell'Inghilterra e degli Stati Uniti di circa 32 milioni di tonnellate, composte di navi capaci di trasporti oceanici.

Nei tre anni di guerra le Potenze anglosassoni hanno lavorato a [illegible] forza. Ora, nel febbraio di quest'anno, il ministro Knox aveva dichiarato che, dall'inizio delle ostilità in Europa, cantieri americani e britannici avevano varato navi per circa cinque milioni di tonnellate. A questi, nei sei mesi successivi, se sarebbero stati aggiunti altri quattro, con una punta massima verificata in luglio, mese nel quale gli americani pretendono di avere varato 71 navi per 700.000 tonn., mentre gli inglesi si accontentano di meno di un terzo.

Comunque, anche accettando per vere le cifre americane — e ci vuole molta buona volontà; — i calcoli più favorevoli alle Potenze anglosassoni dimostrano che nell'attuale periodo Londra e Washington hanno a disposizione circa 13 milioni e mezzo di tonnellate di naviglio mercantile, dal quale bisogna detrarre un buon venti per cento, che rappresenta la percentuale normale della flotta, che si trova in cantiere, per riparazioni, revisioni quella navi che periodicamente sono necessarie alle basi.

In questo totale di 13 milioni e mezzo è inoltre compreso quello delle navi danneggiate dai siluri e bombe dell'Asse, totale che, per quanto impossibile a stabilirsi, è tutt'altro che trascurabile. Ciò spiega la estrema difficoltà nella quale sono venuti a trovarsi inglesi ed americani per mettere in pratica le loro «condotte di guerra».

Relativamente al Bollettino straordinario sugli affondamenti diramato ieri, la stampa berlinese di questa mattina sottolinea come le 19 navi siano state colate a picco da sottomarini operanti isolatamente.

Felice Bellotti

IN INDIA

Continuano i disordini nelle città maggiori

Berna, martedì sera.

(S.) - Secondo la Reuter, le notizie ricevute a Nuova Delhi dai vari centri dell'India indicherebbero una stasi nella situazione.

A Lucknow la polizia ha occupato gli uffici del giornale nazionalista Herald. Anche a Calcutta vari giornali nazionalisti sono stati soppressi. Da Madras si annunzia che circa 10 mila rivoltosi hanno barricato le strade di Kumb-Akuam. Essi hanno ferito a colpi di pietra un'autorità locale e parecchi poliziotti. La polizia ha fatto uso delle armi. La Reuter annunzia un morto e quattro feriti.

A Bangalore la polizia ha pure sparato sulla folla minacciosa, uccidendo una persona e ferendone altre 28. Sono rimasti uccisi o feriti 27 soldati e parecchi poliziotti.

Un comunicato ufficiale pubblicato a Nagpur dice che la calma colà è stata ristabilita. Si segnalano però attacchi compiuti contro due o tre posti di polizia. Vari dimostranti durante le loro manifestazioni hanno fatto uso di armi da fuoco.

Dal 12 al 15 agosto sono state uccise dalla truppa 30 persone e 14 sono state ferite. Altre due sono state uccise dalla polizia, e 8 ferite.

Incursione tedesca sull'Inghilterra

Stoccolma, martedì sera.

Il Servizio Britannico di Informazioni comunica lunedì sera che aeroplani tedeschi hanno sorvolato lunedì pomeriggio numerose località sull'Inghilterra meridionale e del sud-ovest, sganciando su di esse diverse bombe che hanno prodotto danni materiali.

I continui bombardamenti delle città britanniche impressionano vivamente l'opinione pubblica, che deve accorgersi come la Luftwaffe non sia tutta impegnata sul fronte russo.

I magri risultati del convegno di Mosca

Nessun accenno al secondo fronte

nel comunicato sui colloqui Stalin-Churchill

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, martedì sera.

(U.) - Uno degli scopi del viaggio di Churchill, Wavell, Harriman e Brooke a Mosca — come si legge tra le righe nei commenti dei giornali inglesi — è stato quello di rafforzare la situazione politica interna di Stalin, indebolita dalle continue sconfitte che l'esercito russo subisce da quattordici mesi.

All'inizio della primavera la propaganda sovietica ha creato molte illusioni. La parola d'ordine del Governo diceva: «la vittoria nel 1942». Più tardi, all'inizio dell'estate, Kalinin, Presidente dell'U.R.S.S., aveva dichiarato: «I tedeschi non hanno più energia sufficiente per scatenare una grande offensiva contro di noi». Le nuove sconfitte sono giunte in un'atmosfera di ottimismo ed hanno naturalmente diffuso un'atmosfera di profonda depressione nel Paese.

Churchill con la sua presenza ha cercato di ravvivare le illusioni, dimostrando, almeno a parole, che l'Inghilterra e gli S. U. appoggiano Stalin. Anche stamane i giornali inglesi evitano ogni indiscrezione sulle decisioni militari. Insistono soltanto sulle parole del comunicato che affermano la risoluzione di continuare la guerra sino alla totale sconfitta della Germania e dei suoi alleati.

L'accentuazione di un tale proponimento conferma la gravità della situazione russa, che sembra tale da aver suscitato dubbi sulla continuazione o meno della lotta da parte dei sovietici.

E' pieno di significato il fatto che il comunicato conclusivo non accenni menomamente alla apertura del secondo fronte. Ciò, a detta dei corrispondenti dei giornali neutrali, è stato notato dal pubblico sovietico, e ovunque si riscontrano i segni della più amara delusione per questo eloquente silenzio.

Viene anche sottolineato il fatto che le autorità sovietiche hanno avuto cura di tener gelosamente segreta la presenza di Churchill a Mosca: si temevano evidentemente manifestazioni popolari che non sarebbero state di simpatia per l'ospite.

Il colloquio al Cairo fra Churchill e Smuts

Berna, martedì sera.

(S.) — Si annunzia ufficialmente da Città del Capo che il Maresciallo Smuts ha avuto un colloquio con Churchill al Cairo prima che il Primo Ministro britannico partisse per Mosca per via aerea.

Le conversazioni fra il Primo Ministro di Gran Bretagna ed il Maresciallo Smuts sono durate più di un giorno. Il Maresciallo decise di andare in Egitto a bordo di un aeroplano militare appena saputo che Churchill aveva l'intenzione di andare a Mosca. L'incontro Churchill-Smuts è stato il primo dallo scoppio della guerra.

GIORNO PER GIORNO

La Canossa di Churchill

Reduce dal suo viaggio a Mosca, Churchill, il più intrattabile degli anti-comunisti inglesi di un tempo, il fautore del blocco della fame intorno alla Russia bolscevica, il favoreggiatore e l'amico di tutti i generali «bianchi», l'uomo che ha lanciato i più roventi insulti contro gli attuali governanti russi, ha indirizzato un telegramma di commiato al compagno Stalin. Il testo del documento ci rivela sui colloqui del Cremlino assai più di quanto possano dirci le agenzie giornalistiche anglo-sassoni, con le migliaia di colonne dedicate a questo grande avvenimento. «Sono molto contento di aver fatto questo viaggio, prima di tutto perchè era mio dovere spiegarmi interamente...». Churchill è andato dunque in Russia in veste di accusato, per discolparsi. Doveva rendere conto all'alleato della carenza anglo-sassone di fronte agli impegni solennemente assunti l'11 giugno. La stampa britannica non dà il testo della risposta di Stalin; non possiamo quindi farci idea di come il dittatore rosso abbia accolto le giustificazioni dell'incriminato.

Una "Carta del Pacifico,,

L'Inghilterra si dimostra impotente a venire a capo del problema indiano. Si avverte che le repressioni non possono essere fine a se stesse. Quello che occorre è una politica costruttiva, che riconcilii le masse indiane alla politica di Londra. La difficoltà dell'impresa suggerisce le proposte più strane. Tra l'altro, si ripensa a Ciang Kai Scek come un possibile intermediario, dimenticandosi che il Maresciallo cinese fu già mobilitato a soccorso della missione Cripps, con esito nullo. D'altra parte come pretendere che la Cina di Ciung King si associ ai tentativi anglo-sassoni in India dopo che gli Stati Uniti hanno proclamato l'inapplicabilità della Carta Atlantica ai popoli di colore ad oriente di Suez? A Londra, dove la malattia del «cartismo» assume forme parossistiche, si ritiene utile la promulgazione di una «Carta del Pacifico», intesa a dare assicurazioni circa le sorti future dell'India, della Cina, della Birmania, della Corea (sic!). Ma la iniziativa presuppone una discriminante, che non può apparire lusinghiera agli interessati. Nè gli indiani, nè i cinesi sembrano disposti a contentarsi di una libertà di secondo grado. La valanga è in moto, e gli anglo-sassoni non possono illudersi di fermarla con un sassolino.

La battaglia di Stalingrado

Con duri combattimenti, protrattisi oltre un mese, le forze anti-bolsceviche hanno fatto pulizia radicale nella grande ansa del Don, e si sono assicurati il dominio del bacino del gran fiume. Si è creata con questo la premessa per operazioni dirette all'investimento di Stalingrado. La battaglia del Volga, che è oggi oggetto di estrema ansietà per i russi e i loro alleati, sta per entrare in una fase decisiva.

emme

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Un libello di ottant'anni fa

"La Mecca e le sue delizie,,

Com'era denominata Torino e come veniva osservata attraverso la lente deformatrice della più sfrontata malafede

Ignobile strumento di perfidia e di vendetta, usato dietro il comodo riparo dell'anonimo, il libello figurò sempre, e al primissimo posto, nei nefasti della stampa d'ogni paese; nè valsero mai del tutto gli sforzi ognora fatti per estirpare la mala erba.

Non ci saremmo, tuttavia, attesi di incontrare, come casualmente ci è accaduto, una di queste inique pubblicazioni in un libercolo dalla coperta giallina sbiadita per il tempo e che, col titolo: «La Mecca e le sue delizie», sembrava promettere saporose rivelazioni esotiche piuttosto che un'infame stroncatura della vita torinese [illegible] or sono; tanto infame da potersi leggere in tutta serenità di spirito e con appena un senso di commiserazione per lo sciagurato fabbricatore di tante menzogne.

Dalla strada alla casa

In centosessanta fitte paginette la vita della «Mecca», cioè Torino, è osservata attraverso la lente deformatrice della più sfrontata malafede e descritta da penna in cui invano si cercherebbe, se non equilibrio, almeno rispetto per la verità.

Dalla «Mecca», insomma, «fonte inesauribile d'onori, d'impieghi, di decorazioni», tutto, per lo scrittorello, era sozzo, ridicolo, immorale [illegible]

[illegible]

di dote, invece, «esposte continuamente nei passeggi e luoghi pubblici per accalappiare i merlotti». E manco male le rappresentanti del gentil sesso avessero avuto un qualche fascino; macchè! Inorridiscano le graziose sartine dei nostri giorni: le donne «non potevano dirsi belle» e, come non si offendevano delle proposte del primo sconosciuto incontrato per via, così raramente rifiutavano un regalo di valore.

Insomma, tutta la città altro non era che un sol luogo di prostituzione o morale o materiale...

Nessun teatro era ventilato in modo da potervi respirare; non una sedia a molle nè in platea nè in palco; mai uno spettacolo che meritasse d'esser veduto e, quanto al Regio, esso era «il più rinomato d'Europa per la quantità di fischi ottenuti ad ogni stagione».

Il famoso, il giustamente famoso Carnovale torinese, che i nostri nonni ricordano ancora con certa nostalgia, era solamente un'invenzione dei mezzi «più atti a risvegliar dal torpore la popolazione e a far sì che si diverta» e i tre premi destinati, in allora, alle migliori maschere, «mentre in altri paesi si stabiliscono premi per incoraggiare gli studi, le scoperte o atti di eroismo», niente altro che iniezioni fatte ai cittadini per eccitarli a divertirsi. Insomma, la [illegible]

[illegible]

La lingua e le arti

[illegible]

bocca dei torinesi gallicismi come trattoyeria per trattoria; e, quanto alle arti belle, afferma (trascurando completamente che già in allora la città vantava ricche collezioni private) che «se il Municipio non comperasse ogni anno un certo numero di quadri, di cui non sa che fare, i pittori e gli scultori potrebbero far sempre festa, giacchè i cittadini sono troppo seri per gettare via i denari in simili inezioni».

Ma lo scrittorello raggiunge il colmo dell'infamia e, insieme, del falso più spudorato là dove pretende negare ai torinesi ogni e qualsiasi senso dell'onore, ogni sentimento non vile o interessato. «Le più ardenti dichiarazioni amorose — i più eloquenti biglietti teneri vengono stampati in uno stabilimento pubblico e si chiamano banconote». I titoli industriali o del Debito Pubblico, per contro, decidevano dei matrimoni, dove l'amore, libero di entrare dopo la cerimonia, costituiva «un ingrediente inutile». Le ragazze ricche venivano relegate in soffitta per tema di innamoramenti non approvati dai genitori; quelle prive

[illegible] cittadino, non voleva simboleggiare altro che la testardaggine, la forza bruta, la «stupidità» dei torinesi!

Non si potrebbe concepire, abbiamo detto, più basso e volgare profilo di una città e della sua popolazione; un profilo in cui passano anche, rapidamente e appena velate da non equivoci eufemismi, persone che pure ben meritarono non soltanto del piccolo, indomabile Piemonte, ma dell'Italia tutta.

Il lettore vorrà, forse, conoscere meglio tanto... eroe. Purtroppo, la stinta copertina reca un nome che dice soltanto la viltà del libellista: «Nobody», quanto a dire, nella lingua d'oltre Manica, «nessuno». Invano si cercherebbe l'indicazione dell'editore e della data. E' molto se si può leggere il luogo di pubblicazione, probabilmente apocrifo anch'esso: Lugano. Si può escludere, comunque, che l'autore fosse torinese, se non altro perchè un minimo di onestà gli avrebbe vietato di bestemmiare tanto la patria; si può escludere, per lo stesso motivo, che il volumetto sia stato pubblicato a Torino, dove non si sarebbe trovato nessun editore sufficientemente spregiudicato o venale. E' probabile, invece, che il libercolo (apparso sicuramente fra il 1845 e il 1864) abbia trovato uno stampatore senza scrupoli oltre i confini del Regno d'Italia d'allora. Dove? Impossibile dire. La copia a nostre mani, tutta annotata a margine da qualcuno che doveva conoscere con esattezza personaggi e fatti del tempo, reca, all'interno, questa curiosa segnalazione: «Bologna 1° ottobre 1866 - Comperato alla Libreria Negroni in Strada Maggiore per L. 1. F.to: B. Z.». Poichè il prezzo di copertina era di lire 1,60, in un paio d'anni la quotazione delle menzogne era discesa al di sotto della pari. Ma il prezzo rimaneva sempre troppo alto per simile monumento di infamia.

c. b.

Oggi onomastico della Regina Imperatrice

Riti propiziatori nelle chiese cittadine

Ricorrendo la festa di S. Elena, si è festeggiato oggi l'onomastico della Regina Imperatrice Elena di Savoia, alla quale sono saliti i voti e gli auguri di tutti gli Italiani e particolarmente dei torinesi. Le bandiere sventolavano agli edifici pubblici e sulle aste del tram. Nelle chiese di regio patronato sono state celebrate funzioni propiziatorie per l'Augusta Sovrana, che gode la vivissima simpatia di tutto il popolo per la Sua materna bontà.

Nella R. Basilica di Superga, il venerando Mons. [illegible] ha celebrato e dispensato per la funzione in omaggio alla Sovrana e così nella cappella della SS. Sindone il canonico Bruna che ne è il custode; nella R. Chiesa di S. Lorenzo, annessa al Palazzo Chiablese [illegible]

[illegible]

In una zona periferica

La distrazione di un professore e le ire di un marito

Una faccenda che, ecco, proprio al professore non doveva accadere. [illegible] Così austero! Lo dicevamo noi che era mezzo matto! Queste, e frasi consimili, commentano ora — in un borgo periferico che non nomineremo per simpatia appunto al povero professore — il fatto [illegible]

[illegible]

Sono le nove di sera.

Questa sera il professore è uscito di casa più distratto ed agitato che mai. A tratti sbatte il bastone, suo unico compagno, da anni, di [illegible] solitarie alla serotina. Egli è talmente preso dal [illegible] che ad un tratto, inciampa in qualcosa e corre il rischio di cadere.

— Perbacco, che modi! — esclama

il professore, credendo di essere stato urtato da qualche passante.

Ma non si tratta che di una corda. Una corda [illegible] piantata in uno spiazzo. Da due giorni è rimasta la provvisoria costruzione e da due sere il professore rischia di cadere inciampandovi. Si tratta di uno di quei circoli equestri di infimo ordine, senza tenda, da giro finale col [illegible]

[illegible]

— Vuoi fare una passeggiatina con me?

La bambina tace. Ma di colpo una voce cavernosa rimbomba alle spalle del professore:

— Vi ho colto, finalmente! Brutto individuo! — dice la voce. — Sono alcune sere che vi tengo d'occhio. Le [illegible]

Il professore si ferma [illegible]: chi parla è un altro bambino, cioè... un altro nano. Un nano del circo, e quella che egli, distratto ha scambiato per una bimba, è una nana. Una bella nana, la legittima consorte dell'ometto dalla voce cavernosa.

— Ve la do io; seccare mia moglie con proposte sconvenienti — grida il nanetto. — No, non negate. Credevate che io non vi fossi, eh! Vi ho sentito benissimo: «Come mai così sola?». E le avete proposto una passeggiatina anche... Ve la do io la passeggiatina!

L'ometto è minacciosissimo. Come un vero uomo. Il professore accelera la sua passeggiata.

Ora, la faccenda, non avrebbe avuto conseguenze, se il fatto non si fosse diffuso nella zona. Tutti si sono messi a ridere alle spalle del professore distratto diventato irritabilissimo. I bambini gli davano la baia, correndogli attorno, durante la sua consueta passeggiata. Ieri, allora, si è girato minaccioso coi bastone. Un gesto troppo brusco. Ha colpito un bimbo. Una ammaccatura soltanto, intendiamoci. Ma il colpito ha dovuto essere portato all'ospedale e qui, naturalmente, è diventato un «percosso».

Il professore adesso ha dovuto sospendere la sua solita passeggiata serotina.

Il "figlio,, del maresciallo faceva gli acquisti a... credito

[illegible]

Due intraprendenti giovanotti a caccia di borsellini

Il fondista [illegible] Piazza di Calogero, e l'apprendista meccanico Gaspare Pala di Pietro, ambedue abitanti in via Vercelli 115, avendo bisogno di qualche soldarello, decidevano di costituire una società anonima che si sarebbe sciolta non appena si fosse accumulato il capitale e questo si fosse poi equamente diviso fra le parti. Girovagando di qua e di là, i due avevano modo di rubare a tali Anna Maria Ciocca, Andrea Toniassi e Giovanni Opezzo, abitanti rispettivamente nelle vie Tabacchi 30, Pinelli 24 e Petron 14, il borsellino raggranellando la somma di quindici lire. Il Piazza era però colto in flagrante dalla Ciocca. Da questa consegnato al Commissariato San Donato, il giovanotto tanto per saggiare il proverbio che il mal comune è un mezzo gaudio, rivelava anche il nome del compagno nell'impresa ladresca.

Norme per l'ammissione alle Accademie della G.I.L.

Presso il Comando federale della Gil sono aperte a tutto il 25 corrente le iscrizioni per l'ammissione all'Accademia maschile Gil di Roma e all'Accademia femminile Gil di Orvieto. Entrambe le istituzioni hanno lo scopo di preparare i giovani alle funzioni di dirigenti della Gioventù Italiana del Littorio e di insegnanti di educazione fisica in ogni ordine e grado di scuola. E' requisito indispensabile per la ammissione il diploma di scuola dell'ordine superiore classico, scientifico magistrale o tecnico. Il compagnia diploma nelle medesime Accademie [illegible]

[illegible]

Autista ferito nello scontro fra un tram ed un autocarro

Questa mattina un tram della linea 3 si è scontrato in via Villafranca con un autocarro dell'Alfa. Nell'urto è rimasto ferito l'autista del camion, tale Battista De Franceschi, di 38 anni, abitante in corso Principe Oddone 88, il quale trasportato all'ospedale Martini vi è stato medicato di una contusione toracica, addominale e di altre ferite guaribili in 20 giorni.

Antonio era ubbriaco

Come si possa aver voglia di mettersi tanto vino in corpo quando fa così caldo è un mistero che non abbiamo capito. Forse bisognerebbe chiederlo a quell'Antonio Fabris fu Nicolò che sorpreso dagli agenti di Borgo Po in uno deplorevole stato di ubbriachezza è stato condotto in prigione [illegible]

[illegible]

L'accidentale caduta di un parrucchiere

Il parrucchiere Carlo Bolognesi, [illegible] di 66 anni, abitante in via Losano 13, è stato ricoverato all'ospedale Martini per una contusione al torace guaribile in dieci giorni riportata in seguito ad una accidentale caduta nell'interno del filobus 8.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MILANO	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

LA BORSA domani 19 riprende le riunioni.

I SANTI DEL 19. — S. Giovanni Eude nato in Normandia al principio del secolo XVII, studiò presso i Gesuiti e fondò la Congregazione degli Eudisti quella delle religiose dette della Madonna della Carità ed iniziò la predicazione pubblica della divozione al S. Cuore. S. Magno vescovo e martire sotto Aureliano; S. Giulio senatore romano martire sotto Commodo; S. Ludovico d'Angiò vescovo di Tolosa francescano (1274-1298) canonizzato da Giovanni XXII nel 1317.

FUNZIONI DEL 19. — S. Filippo: 7,30 Messa e ferverino in onore del B. Sebastiano Valfrè. S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano. S. Giuseppe ore 7 e S. Teresa ore 7 Messa e funzione in onore di San Giuseppe.

FIERE DEL 19. — Ovada, S. Sebastiano Curone, Stazzano, Caraglio, Neive, Perosio V. Ussone, Revello, Carpignano Sesia.

[illegible]

MARIO NEGRETO

Seguendo la Cronaca

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

TEATRO PARCO MICHELOTTI

[illegible]

NAZIONALE: [illegible]

> **COMUNE DI TORINO**
> 17 Agosto 1942-XX
>
> | | |
> |---|---|
> | NATI | 41 |
> | MORTI | 43 |
> | MATRIMONI | 38 |

STATO CIVILE

[illegible]

Si sono sposati

[illegible]

Sono nati

[illegible]

I restauri alla Basilica di S. Lorenzo

[illegible]

RADIO - TEATRI

Martedì 18 agosto

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2, 283,3, 368,6, 559,7. Ore 17: [illegible] — Giornale radio.

17,15: Musica varia (Pubblicità).

17,40: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,10: Radio rurale.

18,30: Notizie dall'interno — Notizie sportive.

18,45: Spigolature cabalistiche.

18,50: «La festa nuziale in Occasione», conversazione del cons. naz. Pietro Giovacchini.

19,40: Coro di voci bianche dell'Eiar diretto dal M.o Ermiliere.

20: [illegible] — Segnale dell'ammaina bandiera — Giornale radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

20,45 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

20,45: ♣ «I malcontenti» tre atti di Carlo Goldoni (Prima trasmissione). Protagonisti: Daniele Palmer e Diana Torrieri. Altri interpreti: [illegible]

[illegible]

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 569,2. Ore: Dalla 17 alle 20,30 (vedi prog. A).

[illegible]

Mercoledì 19 agosto

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2, 283,3, 368,6, 559,7. Ore 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

8: Orario — Giornale radio.

8,15-9 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

11,15: Quotazione delle Borse di Torino, Roma e Milano.

12,30: Radio Sociale.

13: S. Orario — Giornale radio.

13,20: Canzoni per tutti i gusti dirette dal M.o Segurini (Pubblicità).

14: Giornale radio.

14,20: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio.

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate — Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,2, 230,2, 245,5, 509,7. Ore: Dalle 7,15 alle 13 (vedi prog. A).

13,15: Orchestra classica diretta dal maestro Manno. Nell'intervallo (13,30): Conversazione.

14-14,15: Nuova orchestra melodica diretta dal maestro Fragna.

Dalle 14,45 alle 16 vedi progr. prec.

ANTICIPAZIONI. — «Ero[illegible]» di Bruno Barilli e «Il ballo delle ingrate» di Monteverdi, saranno trasmesse dalla «Stagione lirica dell'Eiar» sabato 29. — Il maestro A. Erede dirigerà un concerto sinfonico annunciato in trasmissione per lunedì 24. — «Amore senza stima» di Paolo Ferrari, sarà in onda sabato 22.

PASSATEMPO

CASELLARIO A CHIAVE

a ... b

[illegible]

Orizzontali: [illegible]

Verticali: [illegible]

SOLUZIONI dei giuochi pubblicati ieri

[illegible]

Al bar, al ristorante, alla stazione, dovunque si possono acquistare biglietti della Lotteria di Merano. Ascolta il consiglio dell'amica invisibile che ti è vicina: la Fortuna. Acquista qualche biglietto. 12 lire possono farti felice e contento per tutta la vita.

LOTTERIA DI MERANO — Regala milioni a chi acquista un biglietto per L. 12

Appendice STAMPA SERA Num. 29

GLI ANGELI NON SI SPOSANO

Romanzo di LUCIANA PEVERELLI

Non le rivolse più la parola: pensava con sgomento che al solo sentir pronunciare il nome di quell'uomo il cuore le aveva dato un balzo. Forse soltanto per il ricordo angoscioso a quel nome legato? Ma se invece fosse stato un altro sentimento, più profondo e quasi segreto a lei stessa? Era giusto che ella si [illegible] con un uomo, portando nel cuore un [illegible]

[illegible]

— Nena... — chiamò.

La donna stava sfogliando un giornale, con aria distratta:

— Dimmi...

— Se il teatro è esaurito sarà impossibile trovare due posti, non è vero?

Gli occhi della vecchia si accesero:

— Per tutti, ma non per la Nena. Io conosco tutti là dentro: trovarobe, portaceste... [illegible]

[illegible]

— Figurati... per chi mi hai presa? O mi credi tanto scema?

— Oh, ma tu non puoi capire — rispose con aria di sprezzo Gloria. — E' per lui che io vado a teatro. Per Fabio.

— Ah, sì... — brontolò Nena fingendo di aver capito, ma il suo sguardo era furbo e acuto. Forse aveva capito anche al di là del pensiero di Gloria.

CAPITOLO SESTO

Nel corridoio [illegible] illuminato, dove i loro passi affrettati erano attutiti dal tappeto rosso, ella udì risuonare la voce carezzevole, la voce [illegible] che non aveva dimenticata: o forse era semplicemente rimasta sopita nel suo cuore, perchè vi risvegliò l'eco di un languore [illegible] già provato in quel lontano pomeriggio sul [illegible]

[illegible]

Nena entrò con aria di sussiego. Ella era accesa in viso e un'espressione di eccitato piacere brillava nei suoi occhi: il teatro, le luci, il pubblico attento, l'atmosfera tesa ed eccitata, le voci calde e sonanti degli attori... era come se finalmente si ritrovasse nel suo elemento!

Gloria cadde quasi a sedere di fronte a lei, gli occhi spalancati, le labbra socchiuse, in un'espressione ingenua di sorpresa.

Poichè non era ben certa che il giovinetto, biondo, dalla capigliatura lisciata, dalle gambe snelle inguainate di nero, dal giustacuore nero sul quale brillava una collana d'oro, fosse l'uomo dai capelli brizzolati che l'aveva stretta tra le braccia di fronte al caminetto acceso.

— Oh, Nena, è lui? E' proprio lui?

[illegible]

[illegible]

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

Il do di petto

Un bel tipo quella zia Clotilde, ex-cantante, ex-bella donna! E bizzarro come lei, il suo testamento che sciorinava alla conoscenza di tutti ancor prima di morire. «Lascio i miei milioni, e la stupenda tenuta di... a quello fra i miei nipoti che diventerà un cantante e toccherà il *do di petto*». Naturalmente il notaio fece del suo meglio perchè la vecchia maniaca modificasse le sue volontà testamentarie. Ma non ci fu verso: o cantare, o niente eredità: i danari guadagnati col canto, al canto dovevano tornare: e doveva essere... un canto di famiglia. Forse che non s'era già veduto il caso di un vecchio parente che lasciava erede un nipote, purchè si facesse prete? Già; ma è più facile diventare prete che cantante. In ogni modo, senza le stracennate condizioni i milioni sarebbero andati tutti in opere benefiche. A dire il vero, poichè i tre nipoti erano poveri, la prima opera benefica sarebbe stata per loro! Ma bisognava guadagnarsela con la voce. Intanto nessuno dei tre nipoti aveva mai dato segni manifesti di possedere una bella voce, anche se Riccardo — impiegato di banca — qualche canzonetta di tratto in tratto l'andava gracchiando. Ma ci voleva altro. E in quanto agli altri due — Luciano, impiegato in una fabbrica di gassose, e Renato, impiegato al Catasto — stonati come due fondi di caldari rotti. Pure, il testamento parlava chiaro. E nella modesta famiglia borghese (madre casalinga, padre piccolo pensionato) era entrato, con la speranza, un vero scompiglio. Ma a furia di riflettere, e ingigantendo con la riflessione la ghiottoneria della posta, i tre ragazzi — diciotto, venti, ventidue anni — avevano concluso che *volere è potere*, e che almeno uno di loro avrebbe dovuto per forza cantare: chè, infine, bastava uno a salvare tutta la famiglia: bisognava dunque gettarsi a capofitto nella persuasione di riuscire. Ed ecco i nostri bravi ragazzi alla ricerca dell'ugola d'oro. Prima di tutto furono consultati celebri maestri del bel canto: gorgheggi, scale, vocalizzi... un disastro assoluto per Luciano e per Renato, tenue speranza per Riccardo che qualche versaccio l'aveva tirato fuori. Poi venne la volta di celebri laringoiatri: non era affar loro la gola? Attenti esami con abbassa lingua e con specilli, e molta sfiducia da parte dei professori che in quelle gole non ci trovavano nulla di promettente. Infine, la fidanzata di Riccardo, una ragazza ricca d'amore, di fiducia e di idee, suggerì di rivolgersi a qualche mago della volontà. Ella sapeva, aveva letto di sapienti che curavano la *volontà* come un dentista cura i denti, e come un clinico cura qualunque altra parte del corpo: ebbene, si poteva — con successo — sottoporre la volontà a una vera e propria disciplina, quando ci fosse, s'intende, un minimo di possibilità come in Riccardo che stornellava alla meglio qualcosa. Sì, sì: maestri, con gorgheggi giornalieri; laringoiatri, con gargarismi e ginnastica delle corde vocali; il mago della volontà con strane esperienze; e soprattutto ciò, l'amore di Maria che (lei sì aveva oltre tutto una bella vocina!) era forse la più preziosa maestra per Riccardo, al quale naturalmente non aveva insegnato che qualche frase d'amore... in musica. Anzi, d'ora innanzi, per intendersi da una finestra all'altra — i due giovani abitavano due palazzi prospicienti — invece di ricorrere agli abusati segnali dei fazzoletti sciorinati, delle imposte più o meno chiuse, o della lampada accesa sul davanzale, come nelle vecchie commedie romantiche, si sarebbero serviti di frasi musicali: per il «buon giorno» bastava che Riccardo avesse lanciato nell'aria qualche gorgheggio, prezioso esercizio mattutino; se invece avesse cantato la prima frase dell'*Inno al Sole*, voleva dire: «scendi, ci troviamo all'angolo della via; andremo insieme in ufficio» (perchè Riccardo e Maria erano impiegati nella stessa banca). Se poi avesse canticchiato, così alla meglio, «*Io muoio disperato*», Maria avrebbe dovuto capire la sua urgenza di vederla, di comunicarle cose importanti. Insomma, tutti i segnali a distanza, per eludere l'attenzione un poco arcigna della famiglia e per fare intanto del buon esercizio, sarebbero stati d'ora innanzi [illegible] col canto. Inutile dire quanto ci guadagnassero i conti in banca con tutti questi vocalizzi e gargarismi, lezioni di bel canto, ed esercitazioni della volontà! Talchè, dopo sei mesi di questo musicale regime, Riccardo fu licenziato: un contabile canoro, candidato ai milioni... e al *do di petto*, non era elemento desiderabile in banca. E così, la disoccupazione fu cosa certa, e il *do di petto* e i milioni ancora un sogno. Ma tant'è: se Riccardo nutriva molti dubbi sulla propria riuscita, Maria era certa che da quell'ugola ancora aspra e incolta, sarebbe finalmente sgorgata la pioggia di note d'oro che avrebbe mandato in visibilio la zia. E incitava il fidanzato allo studio, alla resistenza. Intanto, le segnalazioni musicali s'erano intensificate e perfezionate di pari passo con lo studio del canto nel quale era ormai riposto tutto l'avvenire del giovane. Un anno e mezzo dopo il maestro invitò pochi intenditori e pochi intimi alla prima seria audizione del neo-cantante. Fu un successo: ancora molto circoscritto, è vero, ma nutrito di giustificate speranze. Passò un anno ancora, e si venne alla sera del debutto. In città tutti sapevano dello strano testamento, correvano scommesse, ed era un fermento di supposizioni e di commenti. Il teatro era gremito. In un palco di prim'ordine la vecchia maniaca, con in testa un cappellino di piume verdi, aspettava con un certo orgasmo l'alzarsi del sipario, e le prime note dell'orchestra. I più agitati, s'intende, erano Riccardo e Maria. Allorchè il neo-cantante si presentò alla ribalta, fu salutato da un incoraggiante battimani, che, se era preparato negli oscuri angoli della *claque*, faceva però il suo effetto nell'elegante sala. Del resto, gli applausi scrosciarono sinceri alla fine del primo atto. Nel palco, la vecchia maniaca ex-cantante sfatata, ex-bella donna, piangeva di commozione: il suo stravagante testamento aveva messo alla luce della ribalta un nuovo astro del bel canto: senza quel testamento, si sarebbe avuto un oscuro impiegato di più, e un cantante di meno. Ma il successo non poteva dirsi ancora totalmente dichiarato: e mancava poi ancora il *do di petto*. Il secondo atto s'iniziò brillantemente. Quand'ecco, a un tratto, il nostro tenore, mentre s'abbandonava alla famosa romanza d'amore, si volse un poco a sinistra, verso le quinte, dove Maria seguiva trepida lo sviluppo dell'opera: la presenza di lei era per il nostro giovanotto incitamento e coraggio. Ma nel volgersi — ahimè — vide.... E allora, la romanza d'amore cominciò ad andare a rotoli, le stecche si susseguirono, fra un uragano di fischi e di urli. Il maestro dal podio perdette le staffe, l'orchestra a un tratto tacque, e gli ultimi a gemere furono i violini di spalla che eroicamente tentarono di sostenersi fino alla fine. Il fiasco non poteva essere più clamoroso. Nel suo palco la vecchia zia svenne, compromettendo il verde pennacchio del cappellino. Il sipario calò su tanto musicale scempio. Il pubblico abbandonò il teatro fra i più disparati commenti. Dietro le quinte, Riccardo, come un grande fanciullo disperato, singhiozzava: non già per l'insuccesso (e proprio mentre stava per toccare la mèta) ma per ciò che i suoi occhi avevano veduto. Nè valsero le giustificazioni di Maria e del bell'ufficiale che andava biascicando parole inutili per la disperazione di Riccardo. Che cosa gliene importava dei milioni se aveva perduto l'amore di Maria e la fiducia in lei! Quale insuccesso maggiore per lui che quello di vedersi tradito proprio la sera della sua maggiore battaglia! E adesso, niente milioni, niente umile posto in banca, niente amore: tutto perduto. L'ufficiale biascicò ancora qualcosa; Maria anche; Riccardo non ascoltava. E infilata la scaletta del palcoscenico fu nella via, solo, sotto la luna, con l'eco di quei terribili fischi nelle orecchie, e con la visione di quell'abbraccio colto così, fra una quinta e l'altra, nel momento più melodioso della bella romanza d'amore. In realtà non era accaduto nulla nè di riprovevole, nè di grave. Ma lo stato d'animo di un innamorato geloso, e per giunta cantante al suo debutto, gioca dei brutti tiri, e può dare le traveggole. Il bell'ufficiale altri non era che un cugino di Maria — autentico e innocente cugino — calato dal fronte, con poche ore di permesso, e si era precipitato in teatro per abbracciare quella buona Maria — una sorellina per lui — e partecipare alla sua ansia. Ecco tutto: e a causa di un abbraccio senza peccato, neanche intenzionale, s'era compromesso un debutto, un *do di petto* e dei milioni. Ci volle del bello e del buono a persuadere Riccardo: ma siccome la verità ha una sua voce e un suo volto inconfondibili, alfine essa risultò lampante, anche alla sua cieca gelosia. Purtroppo non si poteva con ciò cancellare l'insuccesso di cui parlava tutta la città. Fu Maria quella che si recò dalla vecchia maniaca a spiegarle com'erano andate le cose! fu lei, con la sua grazia, che placò le ire dell'ex-cantante! fu lei che la persuase ad accogliere benevolmente il nipote, anche non benedetto dalla gloria di una ribalta. Riccardo dal canto suo era disposto a tornarsene in banca, a riprendere l'umile vita d'ufficio, ora che era felice perchè aveva riconquistato la fiducia nell'amore di Maria; e gli bastava. Questo disse il nipote alla vecchia zia, accoccolato accanto a lei, come un fanciullo. E la zia lo guardò in volto come lo vedesse per la prima volta.

— Tanto ami dunque la tua fidanzata!

— Tanto zia! e il nostro amore — ora lo so di certo — vale più di tutti i milioni, più della gloria.

Allora la vecchia che un giorno aveva veramente amato, sentì cantare in cuore i più abusati motivi delle belle romanze d'amore; e per un istante la sala non fu che un'orchestra di voci d'amore. Allora modificò il suo testamento: Riccardo avrebbe cantato per lei, soltanto per lei, nel giorno delle nozze con Maria, la celebre romanza interrotta quella sera della sua folle gelosia. E avrebbe toccato il *do di petto* solamente per la sua compiacenza di cantante senza fiato ormai, di donna senza amore, ma con un superstite cuore sentimentale.

E così fu. E i milioni — insieme all'amore — furono salvi.

Lucilla Antonelli

Al Tribunale di [illegible]

"Preferisco la morte a venti anni di carcere"

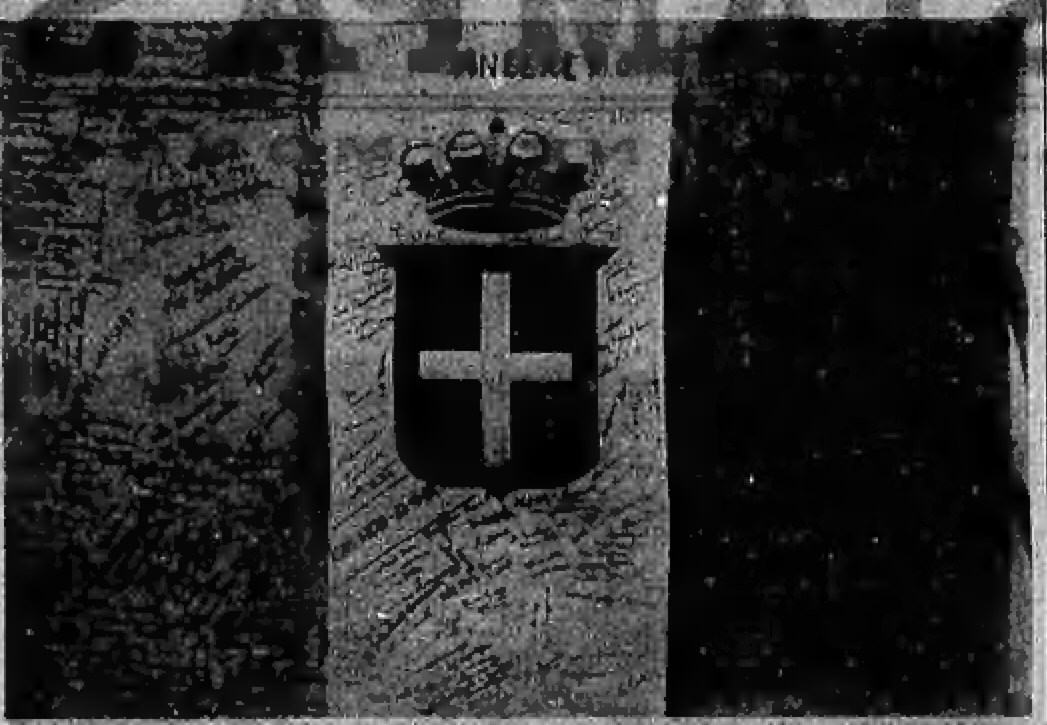
E fu accontentato

Atene, martedì sera.

(G. C.) - Al Tribunale Annonario Superiore è stato celebrato il processo contro l'avvocato S. Dracopulos, membro delle Commissioni Annonarie, Dem. Georgachis, impiegato del Ministero degli approvvigionamenti, P. Miniatis e G. Liavas accusati di avere quotidianamente prelevato — in base a distinte false che il Georgachis aveva vidimato — trecento razioni di pane destinate ad operai di fabbriche inesistenti.

La colpa degli imputati è stata completamente accertata durante il processo ed il Procuratore dello Stato ha chiesto per il Georgachis e il Dracopulos la pena di 20 anni di carcere e mezzo milione di dracme di ammenda, e pene inferiori per gli altri imputati. Invitati, prima della emissione della sentenza a dichiarare se avevano nulla da aggiungere tutti gli imputati invocavano dal presidente un poco di clemenza, eccezione fatta per il Georgachis il quale levatosi in piedi, con la più grande calma ha dichiarato, in mezzo alla generale stupefazione: «A venti anni di carcere preferisco la pena di morte». La Corte, dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, lo ha accontentato.

La bandiera di Addis Abeba



La bandiera che ha sventolato negli ultimi giorni in Addis Abeba, coperta di firme di italiani racchiusi nei campi di concentramento, è stata consegnata al Duce dal [illegible] Caroselli, Governatore della Somalia, e dal Ministro plenipotenziario Piacentini. (F. Luce)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Le tre ancore di Colombo si trovano ancora a Chicago

Madrid, martedì sera.

Celebrandosi in questi giorni il 450° cinquantenario della partenza di Cristoforo Colombo pel gran viaggio che portò alla scoperta del nuovo mondo, fu rinnovato il proposito della R. Società Geografica di Madrid, di promuovere un congresso ed una spedizione scientifica per illustrare la grande impresa. In proposito si è appreso che le ancore delle tre caravelle, la «Pinta» la «Nina» e la «Santa Maria», che compirono il meraviglioso viaggio agli ordini del grande ammiraglio italiano, si trovano ora tutte riunite presso la Società storica di Chicago: esse pesano tre tonnellate ciascuna e vi furono offerte di acquisto. Sono state valutate un milione di dollari ciascuna, ma esse non saranno affatto vendute e la Spagna stessa che sperava di poterne ottenere almeno una, non la potrà avere. Alla Società storica di Chicago una di esse è stata regalata dal signor Alessandro Seenas di Puerta Plata che l'aveva trovata in una piantagione abbandonata di Haiti e che dalla conoscenza a fondo dei viaggi di Cristoforo Colombo aveva potuto convincersi che quell'ancora, tutta malamente incrostata e rosa dalla terra e dall'umidità, era proveniente dalla caravella «Santa Maria» e cioè dalla nave ammiraglia. Egli l'ha ceduta gratuitamente alla Società di Chicago. Tutta la Spagna prepara grandiose dimostrazioni in onore di Colombo per festeggiare il 450° anno della scoperta dell'America, nel prossimo mese di ottobre.

Nove morti a Budapest avvelenati dai funghi

Budapest, martedì sera.

In un sobborgo di Budapest, dodici persone che avevano mangiato dei funghi sono state ricoverate all'ospedale. Di esse, nove sono morte; si dispera di salvare le rimanenti.

L'abate alchimista e il suo segreto

Il sogno dei maghi antichi e poi degli alchimisti, quello, cioè, di trovar modo di trasformare in oro altri elementi meno preziosi, ha sempre attirato la fantasia degli uomini. Anche i più freddi ragionatori cedettero al fascino di un siffatto sogno. E ciò anche in tempi a noi vicini. Quando all'alchimia medioevale si sostituì la scienza chimica, soltanto mutarono i mezzi di ricerca, ma la chimera rimase a conturbare il pensiero degli uomini. E sorsero così, ogni tanto, alcuni che credettero di aver finalmente strappato il segreto alla natura. Ognuno di costoro divenne, per forza di cose, protagonista di un romanzo vissuto. Fra i più interessanti tipi di tali moderni alchimisti fu certamente padre Romualdo Roccatani, gesuita romano vissuto nella seconda metà del secolo scorso.

Egli fu detto

« l'abate alchimista »

ed anche «l'abate Cagliostro». Credette veramente di aver trovato il modo di trasformare l'argento in oro, come asseriva? O il suo fu un trucco?

Cosa certa è che egli riuscì a convincere un imperatore e più precisamente

Francesco Giuseppe

Nella Corte di Vienna aleggiò così, per alcun tempo, l'atmosfera creata dal sogno di Mida: di trasformare ogni cosa in oro...

Fu romanzo e di tal romanzo i lettori di Stampa Sera troveranno presto narrate le interessanti vicende.

Conseguenze d'una sconfitta

Un Consiglio straordinario di guerra convocato al Cairo

Nahas riferisce ai wafdisti - Le vacanze parlamentari abolite

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ankara, martedì sera.

Il nuovo scontro vittoriosamente sostenuto dalle forze aeree e navali italiane contro il convoglio che gli inglesi tentavano di far passare attraverso il Canale di Sicilia, non ha mancato di avere ripercussioni anche più lontane di quanto certamente era nel pensiero dei britannici.

I più direttamente interessati alla battaglia, al suo esito ed alle conseguenze relative sono, naturalmente, gli egiziani. Dice il giornalista Paul Schmitz, che, appena la catastrofe del convoglio inglese verificatasi nel Mediterraneo, è stata appresa al Cairo, è stato subito convocato un Consiglio straordinario di guerra al Quartier Generale britannico, al quale, da quanto risulta da informazioni provenienti dalla Capitale egiziana, hanno preso parte il generale Auchinleck, il generale Stone, i Dirigenti della Commissione Militare nordamericana al Cairo, come pure l'ambasciatore sir Miles Lampson ed il ministro nordamericano Kirk. Negli ambienti egiziani si era venuti a conoscere, da informazioni di fonte inglese, che una grande quantità di materiale nordamericano era andata persa in questo disastro, e si afferma che tale materiale fosse destinato alle truppe che arriveranno via Bassora e Suez e che mancano di equipaggiamento pesante per rafforzare le Armate di Auchinleck.

Benchè la censura britannica in Egitto tenti di sopprimere qualsiasi informazione riguardante la catastrofe del convoglio in questione, queste informazioni vengono tuttavia discusse negli ambienti politici e parlamentari egiziani come pure negli stessi circoli britannici e le dichiarazioni dell'Asse in merito all'accaduto vengono giudicate esatte.

Nahas Pascià sembra aver fatto certe osservazioni al Comitato esecutivo del Partito wafdista, le quali indurrebbero il Governo egiziano a riesaminare la posizione di Auchinleck dopo la catastrofe di questo convoglio, la cui posizione viene giudicata ancora più critica di quanto era stato constatato ultimamente, e che, cioè, malgrado i grandi sforzi di Auchinleck, le sue armate non erano in grado di cacciare le forze dell'Asse dalle posizioni di El Alamein.

Dopo le numerose crisi che hanno caratterizzato per di recente i rapporti fra egiziani ed anglosassoni, pare che — almeno in alto — fra la classe dirigente locale e gli alti comandi britannici, si fosse addivenuti ad una sorta se non di compromesso, vero e proprio, di reciproca tacita intesa. Alla base di questa tregua doveva essere — con ogni probabilità — la promessa formulata dagli anglosassoni, di incrementare tale la difesa dell'Egitto, da allontanare il pericolo gravante ormai alle porte di Alessandria e rappresentato dalle forze armate dell'Asse, attestate a El Alamein.

Quale termine nel tempo per questa azione si poteva considerare fissato quello segnato dalle condizioni meteorologiche e climatiche particolari della zona in cui si trovano ora le truppe. Tale termine starebbe ora per scadere e ciò, mentre spiegherebbe la fretta manifestata dagli inglesi per far passare ad ogni costo il convoglio, darebbe ragione anche dell'impressione suscitata al Cairo dall'esito della battaglia.

Che la situazione sia considerata tuttora grave nella Capitale egiziana lo si desume anche da altri elementi.

Informano ad esempio dal Cairo che, secondo quanto ha annunciato il Presidente della Camera, quest'anno il Parlamento non prenderà le vacanze estive, e ciò in considerazione dei compiti urgenti che debbono essere assolti, in relazione alla situazione generale del paese.

Altre informazioni dal Cairo dicono che il Presidente del Consiglio, Nahas Pascià, nella sua qualità di Governatore militare dell'Egitto, ha ordinato la requisizione immediata dei colombi viaggiatori. L'inosservanza di questa disposizione sarà punita in conformità delle sanzioni previste dalla legge sullo stato d'emergenza. Il provvedimento è stato sollecitato dalle autorità militari britanniche che temono lo spionaggio esercitato per mezzo dei colombi viaggiatori.

Una lunga storia di disgrazie

Il tragico diamante Golconda venduto per sei milioni

Buenos Aires, martedì matt.

Si annuncia che il Consorzio dei diamanti ha venduto il famoso brillante «Golconda» per la somma di sei milioni di lire. Il «Golconda» su cui grava il pondo di dolorose tragedie, nel 1910 era stato da un gioielliere di Amsterdam venduto ad un Arciduca di Asburgo, che lo possedette per molti anni, ma poco tempo fa l'Arciduca Giuseppe d'Asburgo l'aveva venduto al Consorzio inglese dei diamanti per due milioni e mezzo ed ora il Consorzio, bisognoso di liquidare, lo ha venduto in America per sei milioni, facendovi su un grosso affare.

Il brillante «Golconda» di bellezza e purezza incomparabili, pesa ben settantasei carati e deve il suo nome alla città di Golconda, nei cui dintorni si trovano grandi giacimenti di diamanti, di rubini, e di zaffiri. La preziosa pietra la cui sfaccettatura è naturale, ha una avventurosa storia. Essa venne rinvenuta verso la fine del '700 da un cercatore di diamanti al servizi di una compagnia per lo sfruttamento dei giacimenti di Golconda. Invece di consegnare il brillante, l'individuo pensò di appropriarsene e siccome al termine del lavoro tutti gli operai erano sottoposti ad una severa perquisizione, egli si fece una profonda ferita in una coscia e vi nascose il tesoro. Alcuni giorni dopo egli confidò ad un compagno di lavoro, certo Turner, il segreto per consigliarsi con lui sul modo migliore di vendere il brillante. Preso dall'irresistibile cupidigia di possedere la meravigliosa pietra, il Turner assassinò l'amico e fuggì. Venne rintracciato dalla polizia che ignorava però la ragione del delitto. Il Turner cercò di salvare il brillante ingoiandolo, ma colto da atroci dolori, egli moriva in capo ad un'ora. Tutti erano persuasi che l'assassino si fosse avvelenato ed un medico volle fare l'autopsia per constatare di quale veleno si fosse servito per morire. Nelle viscere del morto il medico trovò il famoso brillante. Se ne appropriò e due anni più tardi lo vendette, per una somma notevolmente inferiore al suo valore, al ricco commerciante Enrico Mekoll; questi fece incastrare il «Golconda» in un diadema che regalò ad una ballerina. Ma la pietra era funesta per chi la portava. La ballerina ritornando un giorno dall'India in Europa, scomparve misteriosamente dalla nave e con lei il brillante, del quale nulla si seppe fino al 1848, anno in cui venne offerto in vendita ad un ricchissimo signore, ma l'offerta era stata fatta da un francese poverissimo. Il milionario che lo aveva acquistato, insospettito, segnalò l'individuo alla polizia, ma quando gli agenti si presentarono all'albergo dove egli alloggiava, lo trovarono assassinato nel suo letto, ed il brillante era nuovamente sparito. Tre anni più tardi, non si sa più da chi, esso fu acquistato da un gioielliere di Amsterdam che lo vendette alla famiglia degli Asburgo, come già abbiamo detto; ed ora è finito in America. Ma a tutti coloro che lo possedettero recò sempre disgrazia e si crede che continuerà la sua tradizione.

Quattromila ebrei arrestati dalla polizia francese

Vichy, martedì sera.

Quattromila ebrei di nazionalità non definita sono stati arrestati dalla polizia francese ed inviati nei campi di concentramento in cui si trovano già gli ebrei che erano stati internati a Parigi. D'altra parte un certo numero di ebrei francesi sono stati arrestati per aver partecipato al mercato nero. Al domicilio di uno di essi sono stati trovati 700 tagliandi di tessili e 2.700 tavolette di cioccolato. Presso un altro sono state trovate parecchie centinaia di false carte alimentari.

La trovata di Maria e una scena clamorosa

Solo il vigile salvò la donna da una dura lezione

Genova, martedì sera.

Una donna ancora giovane e spigliata che ha il dono della fantasia unita ad una spiccata prontezza di decisione è Maria C. che qui abita in via Jacopo Ruffini, la quale non indietreggia dinnanzi a nessuna difficoltà. Siamo in guerra e naturalmente tutto assume una particolare disciplina. Specialmente per l'acquisto di conigli e pollame è necessario sostare qualche po' in fila dinnanzi allo spaccio. Ma vi sono, quanto all'obbligo di prendere il proprio posto nella fila, le eccezioni e riguardano soltanto le donne che recano evidenti segni di prossima maternità o recano in braccio i neonati. [illegible] Maria C. — del resto già madre di famiglia da qualche anno — trovò un rimedio che le parve spiccio e poco rischioso. Così essa, l'altra mattina, afferrò un guanciale, se lo legò come meglio possibile attorno alla vita, coprì il [illegible] grosso [illegible] con la veste, l'aggiustò con quattro manate e se ne andò al mercato ove sa che si vendono i conigli. La cosa va diritta: la calca si apre, si forma uno stretto corridoio entro il quale la donna incede trionfalmente verso la sospirata mèta che è quasi ormai raggiunta, quando, accidenti ai legacci e alla fretta, il guanciale si sgancia e libero d'ogni sostegno cade ai piedi dell'esterrefatta Maria. Le donne della coda si accorgono che qualche cosa di anormale è avvenuto, si alzano i primi commenti, le prime esclamazioni che infittiscono in un crescendo pauroso che diventa un coro di contumelie floridissime che investono, con qualche minaccia, la protagonista. In breve è un putiferio. Maria si fa piccola vorrebbe scomparire. A imporre la calma interviene, opportunamente, un vigile che salva Maria da una più dura lezione e che scorta la donna, con il guanciale sotto il braccio, fino a casa, consigliandola, cammin facendo a rinunciare per quel giorno al coniglio.

Fidanzato a cinque donne ...ne preferisce una sesta

Milano, martedì sera.

Si è presentato al Commissariato di Polizia in compagnia di cinque donne, certo G. T., di professione piazzista, d'anni 28, abitante in zona Monforte, perchè si era fidanzato con tutte e cinque per poter a suo agio scegliere la migliore fra esse e condurla all'altare. Ma le donne indignate dopo aver denunziato al funzionario il piazzista lo piantavano in asso e se ne andavano.

Senonchè è poi risultato che il piazzista aveva escogitato quel sistema per vedere se le cinque candidate erano migliori o peggiori di una sesta ragazza con la quale si era veramente fidanzato da tempo. Avuta la prova dall'insincerità dell'amore delle cinque donne non aveva visto miglior partito che quello di suscitare la loro bile e potersene liberare.

Dopo cinque mesi...

Il derubato scopre gli autori del furto subìto

Vergante, martedì sera.

Nel febbraio scorso, in sua località presso Arizzano, una casa rurale di proprietà del signor Martino Vianoli fu Natale, d'anni 37, veniva visitata dai ladri che asportavano un notevole bottino consistente in materassi, coperte, oggetti di biancheria, e capi di vestiario. Il furto non venne subito denunciato perchè il Vianoli, nutrendo sospetti su certa Quinta Morano, residente ad Intra, si riprometteva di indagare per proprio conto. Negli scorsi giorni, e più di cinque mesi dal furto, il Vianoli, trovandosi a casa, si è imbattuto in un figlio della Morano il quale indossava indumenti di sua proprietà. Avvertiti i carabinieri, venne eseguita una perquisizione in casa della Morano, che è sposata ed una pregiudicata, e fu così rinvenuta una gran parte del bottino proveniente dal furto in danno del Vianoli.

E' risultato che l'impresa ladresca venne compiuta dalla Morano e dai suoi due figli.

La colposa imprudenza di un contadino

Roma, martedì sera.

Il colono Luigi Bonalo di Fraticandi Mare nel preparare il terreno per la futura semina diede fuoco a un piccolo mucchio di paglia, provocando un incendio che distruggeva 120 quintali di fieno per un valore di circa 10.000 lire. Le fiamme intanto si sono propagate ad un fondo della principessa Borghese del Vivaro, distruggendo 10 ettari di pascolo e due ettari di bosco ceduo della duchessa Sforza Cesarini, con un danno di complessive 50.000 lire. Il Bonalo si è reso latitante.

Si segnala intanto che nella giornata di ieri ben 20 incendi oltre quello già descritto sono divampati in prati e boscaglie di Roma e dintorni.

Grave caduta

COMO. — [illegible] esanime sulla salita di Piano uno sconosciuto, il cui stato apparve gravissimo, veniva ricoverato all'ospedale. Dai documenti trovatigli nelle tasche si è accertato trattarsi di tale [illegible] Carlo [illegible] fu [illegible]. Il poveretto che deve essere caduto dalla bicicletta, presentava una profonda ferita al capo e la frattura della base cranica. Le sue condizioni sono disperate.

Ai confini d'Europa

Un Principe caucasico parla della sua terra

Genova, martedì sera.

Mi sono recato, mentre sentivo ripetere ovunque il nome del Caucaso, di quella terra [illegible] poco a sud della Russia, tra la Crimea e il Caspio, il sacro Don e l'imponente Volga, e oltre le montagne tra l'India e la Turchia, da un principe in essa nato e vissuto prima di rifugiarsi in Italia lontano dalle lotte secolari che dilaniarono il suo paese dove sempre si urtarono le razze, le tendenze, le religioni, gl'interessi delle grandi potenze.

Cortesia orientale

L'ho trovato nella sua linda casetta in riva al mare, tra le palme e gli aranci, mentre impartiva una lezione di scherma ad un suo giovane amico, tutti e due senza maschera: mulinava il ferro, ad un tratto con un colpo violento egli recise un mazzo di fiori ed ebbi un brivido pensando che la sciabola avrebbe potuto colpire il ragazzo con la stessa fatale precisione...

Il principe si rivolse a me con la cortesia solita agli orientali. Giovane ancora, mentre lo guardavo mi appariva ad un tratto come un fanatico guerriero, poi lo vedevo ricomparire sotto le vesti di quei leggendari [illegible] cavalieri vaganti nei racconti delle Mille e Una Notte, e veniva tracciandosi innanzi a me, evocata pure dalle sue parole, la visione incerta e fuggevole dell'Asia avvincente e paurosa.

Dall'Asia, dovevamo risalire insieme verso Nord, giungendo alle montagne caucasiche, e oltrepassarle. Ma non volle narrare la sua fuga di fronte alla guerra civile, quando riparò in Russia, la nuova fuga dopo la rivoluzione di Kerenski, la permanenza nel Caucaso restìo ad accettare il bolscevismo, più tardi le persecuzioni, e l'arrivo in Italia. Ho osservato molti fuggiaschi russi i quali non aprono bocca sulle loro disavventure.

Mi racconta però le invasioni e i massacri subiti nella storia da quei popoli sfortunati, dominati dagli Arabi prima, mentre sempre si dava la caccia ai Cristiani, saccheggiati e decimati da Gingiscan prima, da Tamerlano poi, tartari sanguinari considerati oggi ancora dai loro popoli come santi e come eroi. Tamerlano, lo scoppo?, del quale si venera la tomba a Samarcanda, distrusse Bagdad nel 1401 e fece edificare un obelisco con novantamila teste mozzate, mentre a Delhi passò a fil di spada duecentomila prigionieri.

E sempre quei popoli, dall'Iran alla Caucasia, lottarono con magnifico coraggio contro gl'invasori e i molti tiranni, tartari, turchi, russi, soggetti poi all'influenza inglese che risaliva il golfo Persico o s'insinuava dall'India per l'Afganistan, e sempre ribellandosi [illegible] fiumi di sangue. A Ispahan poi a Teheran, come a Tabriz, nei centri minori e negli stessi villaggi, quasi riflesso delle competizioni straniere, le congiure, i cambiamenti di potere non [illegible], le tragedie cruente si susseguivano quasi ininterrotte.

Così, mi racconta il principe, all'inizio dell'ottocento, Aga Mohamed, scià di Persia, lo stesso che [illegible] la Georgia e lasciò [illegible] di riformatore e restauratore dello Stato, regnava a Teheran mentre, secondo la tradizione, suo fratello Penha era vice scià a Tabriz nell'Azerbaigian, la seconda città del regno. La popolarità di quest'ultimo dava ombra al regale fratello, ingannato forse da informazioni menzognere, il quale con la scusa di una congiura mandò per arrestarlo. La madre, per salvare il figlio gli consigliò di fingersi morto onde evadere poi indisturbato. Gl'inviati dello scià simularono invece l'indignazione per quella morte repentina e per conoscerne le cause e vendicarla ordinarono l'autopsia. Adagiato sul tavolaccio funebre, Penha non si mosse, e persuaso forse che la sua sorte fosse segnata, forse per evitare torture spaventose, senza un lamento si lasciò trafiggere.

Terra senza pace

La guerra, o piuttosto la guerriglia contro i «moscoviti» fu spesso ripresa nella Caucasia e l'ultima durò oltre mezzo secolo. Iman Sciamil, venerato come un profeta, ne fu l'apostolo, riordinò l'esercito, seppe resistere ai Russi per vent'anni fino al 1859. Hassein Hussni, invece, volle credere alle promesse del nemico per l'indipendenza e depose le armi. I Russi subito occuparono il paese da conquistatori e lo trattarono con inaudita crudeltà come per annientarne anche l'anima. Egli assecondò allora le trasmigrazioni e numerose famiglie musulmane lasciarono la Crimea e il Caucaso per l'Asia dove il Sultano distribuì loro delle terre. Chiamato a Kiev con grandi riguardi in segno di pacificazione fu arrestato. Volle uccidersi, ma ne fu impedito, indi si lasciò morire di fame.

Queste lunghe lotte lasciarono la Caucasia divisa e non fu mai completamente pacificata da nessuno. Anche in ultimo, sotto gli Czar regnava nel Caucaso uno stato di guerra mascherato. I musulmani assai numerosi dalla Crimea al Caspio ed oltre non erano soggetti al servizio militare perchè si dubitava della loro fedeltà. Tartari, Cosacchi e Russi non si mescolavano ma conducevano sebbene vicinissimi vita separata, pur incontrandosi a volte, i Cosacchi, usciti da razza svariata, milizia con ordinamento anche economico: agricoltori e cacciatori, spesso nomadi e per secoli totalmente indipendenti, avevano l'unica funzione di mantenere un cordone di vigilanza militare intorno all'impero e dopo aver trattato il paese senza pietà ne adottarono gli usi tradizionali, aderendo al culto dell'odio e della vendetta insegnato dal Corano.

Il Russo nella Caucasia sta di fronte al Cosacco e al Tartaro, ed il principe cita quell'eroe tolstoiano il quale sognava a volte di uccidere e sottomettere i Tartari, a volte invece si sognava Tartaro e difendeva la propria indipendenza contro i Cosacchi. Sempre con Tolstoi, descrive il Caucaso, le alte montagne bianche dalle sagome particolarmente capricciose che appaiono e scompaiono non dietro ad altre montagne scure, ma direttamente dietro la steppa immensa, con le varie cosidette «porte» per attraversarle, dove non mancano i fiumi ed i pianori a terrazzi, le pareti pietrose, i boschi, i colli allacciantisi o isolati, le fresche valli. Poi riprende il deserto. A pochi passi dai villaggi tartari sorgono villaggi cosacchi, ogni tanto lungo il cordone spicca sull'orizzonte una fortezza...

Mi ricorda quel Cadgi, padre di sette figli uccisi dai Russi, il quale cercò pazientemente il suo ottavo figlio per ucciderlo con le proprie mani e punirlo così di essere passato al nemico, indi si recò per espiare alla Mecca. Accenna anche alle storie di «Cosacchi» e di «Cadgi Murad». Parla delle folle russe sensibili all'influsso asiatico, ugualmente amanti della tirannia e del progresso sociale, nomina quei seguaci del sublime Don Chisciotte erranti tra quei romanzi. Si scaglia contro le incredibili superstizioni pari tra gli ortodossi e i musulmani delle varie sette.

Le persecuzioni bolsceviche

La Caucasia, ed in essa particolarmente la Georgia, fu sempre famosa per le sue donne reputate le più belle del mondo, come le orientali ignare e sapienti. Dopo le razzie, le prigioniere erano condotte da Trebisonda sui leggendari mercati di schiave. Tolstoi descrive infatti «le schiave circasse dalla figura slanciata, lunghe trecce ed occhi sottomessi e profondi, deliziose ma ignoranti, selvaggie, rozze». La donna però in quelle terre sa imporsi ai più feroci guerrieri e le schiave in verità fanno da padrone, superando spesso gli uomini per sagacità e per energia.

In questo secolo, l'antico regno di Mitridate diventò il regno del petrolio. Nel 1917, la Caucasia si liberò dagli Czar e formò le tre repubbliche democratiche e indipendenti d'Armenia, di Georgia e d'Aserbaigian. Aderì poi soltanto nominalmente all'U.R.S.S. Più tardi Mosca volle bolscevizzarle integralmente e ricominciarono le persecuzioni secolari. Il Farsistan rimase però immune dal bolscevismo fino agli ultimi mesi, e ciò spiega le rivolte che in quel paese guerriero seguirono anch'oggi, come sempre fu nella storia, l'invasione.

Mi viene naturale, a questo punto, di chiedere al principe le sue previsioni sulla prossima sorte di quelle terre al limite dei continenti. Ma egli ritorna istantaneamente nel silenzio nel quale mi aveva da prima accolto. Rimane qualche minuto assorto in una profonda meditazione. Ad un tratto s'alza, gli occhi fissi nel sogno, come al richiamo di uno squillo di tromba, come se stesse per correre a combattere la spada in pugno, pronto a morire per un comune ideale. Mi guarda, e subito s'acqueta però, riprende il solito atteggiamento enigmatico...

Deluso, mi congedo allora, mentre m'accompagna fino al cancello della villetta in riva al mare, tra le palme e gli aranci, col suo sorriso indefinibile che sembra rievocare magicamente i racconti, le leggende, gli amabili cavalieri delle Mille e Una Notte...

Luciano Gennari

Vogliamo scriverci?

Maria Grazia, Mestre. — Rispondendo un'altra volta a domanda dello stesso genere, ti mostrasti scettico sull'esistenza della fortuna. Ora ascolta: giorni orsono una signora sale in treno; il treno è affollato, i facchini scarseggiano, la signora ha con sè una pesante valigia, quindi accetta l'aiuto di una donna più robusta di lei. Così robusta che la valigia sparisce. Essa conteneva, tra l'altro, tre paia di scarpe pagate duemila lire. Stipata in un corridoio di prima classe, la vittima piagnucola sulla disgrazia, ed un viaggiatore, commosso, non potendo far di meglio per lei, le cede provvisoriamente il suo posto a sedere. L'infelice sta appena respirando che arriva il controllore e le appioppa una multa perchè viaggia in una classe superiore a quella del biglietto in suo possesso. Ora io domando e dico: Non è sfortuna questa?

S. — No, Maria Grazia, non è sfortuna questa: è soltanto una concatenazione di fatti esageratamente logica. Quella signora aveva commesso una serie di errori e di colpe, a partire da quelle scarpe (troppo) pagate eccessivamente. Iddio volesse che il Caso fosse sempre così solerte nel saldare i conti. Però, non possiamo [illegible] che quella signora fosse fortunata.

RISPOSTE LAMPO. - Laura. - La tua paura per il fulmine è ragionevole ma, le puoi alleggerire pensando che le persone morte di fulmine sono abbastanza rare. Una statistica prussiana parla di una su 174.000. — M. G. - Un anno-luce è la distanza superata dalla luce in un anno. Essa è 63.000 volte maggiore della distanza tra la terra e il sole, che, come tu sai, è di 149 milioni di chilometri. La luce cammina alla velocità di 300.000 chilometri al minuto secondo. Adesso divertiti a fare da sola le varie operazioni che ne derivano.

Antonucci

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Il Convegno di Mosca

Difendere il Caucaso per salvare il Vicino Oriente

L'egoismo di Londra trova ancora una volta il modo di sfruttare i sovietici

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S.) - Per quanto i comunicati ufficiali inglesi e russi annuncino che il viaggio di Churchill era stato mantenuto segreto, si sa che ne aveva parlato tutta la stampa mondiale prima che venisse rivelato. Non soltanto la notizia, dunque, non ha costituito una sorpresa per nessuno, ma, sebbene si voglia fare ora il mistero sugli argomenti discussi, anche da questo lato non esiste mistero.

E' fuori di dubbio che tutti gli argomenti si riducono, in sostanza, ad uno solo: il modo migliore per aiutare la Russia a stare in piedi.

Il tentativo Wavell

La stampa svizzera è del parere che, sostanzialmente, Churchill, in mancanza dell'apertura del « secondo fronte » in tempo utile, abbia dovuto fare alla Russia qualche altra offerta, per evitare che essa abbandoni la lotta. Churchill avrebbe persuaso i russi che una impresa precipitata in occidente potrebbe condurre ad un disastro: gli alleati finirebbero, cioè, per non avere nè il « secondo fronte » europeo, nè il fronte del Caucaso che, frattanto, terminerebbe di crollare. La Russia resterebbe isolata per sempre e gli anglosassoni si troverebbero nell'impossibilità assoluta di montare mai più una qualsiasi azione militare contro l'Asse. Meglio, dunque, varrebbe rinviare ad un secondo tempo la creazione del fronte occidentale e, frattanto, utilizzare le forze del generale Wavell per tentare di tenere aperte le comunicazioni Iran-Russia.

Tanto più che, come dice la *Suisse*, da parte britannica si teme ora che le forze dell'Asse irrompano nell'Iran e minaccino il Vicino Oriente che, in caso di rovesci militari, sarebbe per i britannici un terreno poco sicuro.

« Inglesi e americani — continua il giornale — si mostrano disposti a rafforzare le truppe sovietiche del Caucaso, considerando che la difesa di questo settore sia indispensabile alla sicurezza di tutto il Vicino Oriente e suggeriscono di creare, almeno per questo teatro della guerra, un comando unico delle truppe britanniche, americane e sovietiche. Ma si sa che se questa necessità di un comando unico è imperiosa, le difficoltà per crearlo sono estreme ».

Queste deduzioni, che corrispondono a quelle che già avevamo fatte in base alle considerazioni della stampa inglese, sono oggi sostanzialmente confermate dalla *Reuter* e da un commento del *Times*.

La *Reuter* dice:

« La presenza del generale Wavell alla conferenza di Mosca, è molto significativa. Si può ammettere che essa avesse per oggetto sia la difesa del Caucaso sia certi aspetti strategici del « secondo fronte ». La 10ª Armata dell'India è ora stabilita nell'Iran e si trova sotto il comando diretto del generale Wavell.

« Può dunque essere che si domandi al generale Wavell una parte importante, recando un aiuto alle armate russe che combattono a nord del Caucaso ».

La « grande paura »

Il « Times », a sua volta, assicura che le conversazioni di Mosca hanno avuto lo scopo di raggiungere una coordinazione analoga a quella esistente fra Gran Bretagna e Stati Uniti e continua: « Se anche Timoscenko si trova ora in migliore posizione per resistere, perchè la regione del Caucaso si presta meglio alla difesa, non si potrebbe sperare che egli possa fermare fin d'ora il nemico. Le armate russe del Caucaso vengono a poco a poco separate dal corpo stesso della Russia e le comunicazioni fra il Caucaso e la Russia propriamente detta sono seriamente minacciate, e sono divenute precarie. Nello stesso tempo il campo di battaglia si avvicina alla zona del Medio Oriente, occupata dalle forze britanniche. L'avanzata tedesca accresce la minaccia che pesa su queste forze e, contemporaneamente, aumenta le possibilità di cooperazione fra l'esercito russo e quello britannico. Perciò è necessario maturare piani a tale scopo ».

Il *Times* termina invitando russi ed inglesi ad affrontare con fiducia i prossimi mesi che « saranno critici e pieni di pericoli »; e dichiara che Churchill e Roosevelt sono uomini che non hanno paura di guardare in faccia le avversità.

E' quindi ormai confermato da fonte britannica che il convegno di Mosca è stato provocato dall'improvviso aggravarsi della situazione militare sovietica e dall'accresciuta minaccia contro il Medio Oriente.

L'Inghilterra e l'America hanno d'un tratto visto la necessità di radunare tutte le forze comuni per tentare di arginare l'avanzata dell'Asse verso l'Iran. Ciò implica altresì ad un nuovo rinvio del fronte occidentale, un concentramento di materiale e di truppe verso il fronte del Caucaso, concentramento che urta contro non pochi ostacoli, fra cui non ultimi il pericolo militare incombente sull'Egitto e la grave situazione nell'India, con le complicazioni che essa crea alle comunicazioni ed ai rifornimenti degli eserciti.

Anche gli accordi di Mosca rimarranno pezzi di carta.

Nella Nuova Guinea

Le posizioni di Kokova conquistate dai nipponici

Sciangai, martedì sera.

Giunge notizia da Melbourne che le truppe Alleate operanti nella Nuova Guinea hanno dovuto abbandonare l'ultima loro posizione fortificata a Kokoda, sul versante settentrionale dei monti di Owen Stanley.

Si ammette inoltre che le truppe nipponiche sono penetrate profondamente in quel sistema montuoso che costituisce la difesa naturale di Porto Moresby, l'importante base australiana che, secondo i piani del Quartier Generale alleato di Melbourne, deve essere conservata ad ogni costo.

Violenta azione nipponica su Port Moresby

Berna, martedì sera.

(S.) - Da Melbourne si comunica ufficialmente che su Porto Moresby ha avuto luogo una grande incursione aerea nipponica che viene definita il primo attacco importante dopo il 25 luglio. I cacciatori della difesa non sono stati capaci di intercettare i bombardieri nemici. Il fatto che i giapponesi siano in grado di bombardare così potentemente Porto Moresby dimostra che non tutte le loro forze partecipano alla battaglia delle Salomone.

L'odierno comunicato del Comando Supremo alleato in Australia, accennando alle operazioni in corso nella Nuova Guinea non parla più del settore di Kokoda, ma del « settore a nord-est di Porto Moresby ». Questo nuovo termine appare significativo, tenendo conto del fatto che il comunicato di ieri ammetteva le difficoltà incontrate dagli alleati per esercitare il loro controllo su Kokoda. A Washington un rappresentante del Ministero della Marina ha dichiarato a proposito delle operazioni effettuate nelle isole Salomone, che la flotta degli Stati Uniti ha subito perdite forse importanti durante la notte dall'8 al 9 agosto.

Notizie da Londra sull'affondamento del « Manchester »

Stoccolma, martedì sera.

L'Ammiragliato inglese ha annunciato lunedì sera che tre ufficiali e 142 uomini dell'equipaggio dell'incrociatore britannico *Manchester* affondato dalle forze dell'Asse nel Mediterraneo il 13 agosto, sono stati salvati dalle unità navali britanniche. Si dice che altri naufraghi siano in mano francese. Non sono stati pubblicati i nomi dei membri scampati dell'equipaggio del *Manchester*.

Naufraghi britannici raccolti in Atlantico

Lisbona, martedì sera.

Il vapore mercantile portoghese *Angola* ha salvato nell'Atlantico 89 naufraghi del vapore inglese *Hersliner* e di un altro mercantile a servizio dell'Inghilterra. Questi naufraghi sono stati portati dallo *Angola* a Lourenço Marques. Da quanto viene dichiarato dai naufraghi, 39 navi del convoglio al quale le loro navi appartenevano, sono state affondate.

Era un'ottima domestica ...ma la biancheria era sparita

Brescia, martedì sera.

Dopo la partenza della domestica, Emilia Lupatini di Paolo, di 25 anni, licenziatasi per tornare al suo paese di Castrezzato, nel Bresciano, la famiglia dell'ing. Francesco Macciò, di Roma, aveva constatato la mancanza di parecchi capi di finissima biancheria e di pezzi di argenteria da tavola. Restio dapprima a denunciare la Lupatini, che gli era sembrata un'ottima donna di servizio, e che nella triste circostanza della morte della moglie gli era stata di molto aiuto in famiglia, il Macciò aveva poi dovuto rimettersi all'evidenza dei fatti. Interessati i carabinieri di Castrezzato, questi eseguivano una perquisizione nella casa della sospettata, ma senza alcun esito. In seguito, sorvegliandola, potevano sorprenderla mentre stava cercando di vendere varie tovaglie e tovaglioli per cinquecento lire a una persona del paese. Quando risultò che i servizi erano quelli dell'ing. Macciò, la giovane confessò il furto, asserendo però di nulla sapere dei restanti pezzi di argenteria da tavola mancanti e tuttora irreperibili.

Ucciso da una lastra caduta dalla montagna

Brescia, martedì sera.

Nelle vicinanze di Valsaviore, lungo una strada di montagna, camminava l'altro ieri l'undicenne Tommaso Macri di Giovanni, quando una voluminosa lastra di pietra staccatasi improvvisamente dall'alta parete rocciosa che sovrasta la strada, colpiva in pieno il giovanetto, abbattendolo esanime al suolo. Lo trovarono più tardi privo di sensi alcuni montanari, i quali si affrettarono a trasportarlo alla sua abitazione facendo subito intervenire anche il medico locale, ma ogni cura fu vana chè il poverino decedeva avendo riportato la frattura della base cranica.

NEL MONDO

FRONTE ORIENTALE. Elmetti e canne di fucili emergono tra le alte spighe: sono fanti di reparti dell'Armata italiana in Russia che avanzano verso una posizione nemica da conquistare. (Luce)

CISCAUCASIA. Durante una breve sosta della battaglia questi due soldati tedeschi si concedono una fumatina

MAR NERO. Un potente rimorchiatore germanico convoglia chiatte di rifornimento verso le coste del Caucaso

MEDITERRANEO. « Fuoco! ». Spara il pezzo di prora di un nostro sommergibile in missione di guerra. Il comandante osserva dalla torretta l'effetto del tiro (Foto A. Crepas)

Gli auguri dell'Urbe alla Sovrana

Roma, martedì sera.

Nella ricorrenza dell'onomastico della Maestà della Regina Imperatrice, la bandiera nazionale è issata sulla Torre Capitolina e quella di Roma sul balcone del Palazzo Senatorio; le bandiere nazionale e di Roma sono issate all'esedra del Foro dell'Impero fascista, all'esedra di piazza Termini, sulla Torre delle Milizie e sulla Torre dei Conti. Il Governatore di Roma, interprete dei sentimenti di affettuosa devozione della cittadinanza romana, ha fatto pervenire all'Augusta Sovrana il seguente messaggio: « Con sempre rinnovato fervore di devozione alla amatissima Casa Sabauda, tutto il popolo dell'Urbe rivolge oggi il suo pensiero all'Augusta Sovrana, simbolo ed esempio delle più alte virtù delle donne d'Italia. - Gian Giacomo Borghese, Governatore di Roma ».

Le udienze del Papa

Roma, martedì sera.

Pio XII stamane alle 9 si è recato a passeggiare nei giardini vaticani dove ha sostato fino alle 10,15. Ritornato nella sua biblioteca privata, ha ricevuto Padre Smets, abate generale dei Cistercensi riformati, e la Superiora Generale delle Suore Giuseppine di Cuneo.

Alle Assise di Tripoli

Due musulmani omicidi condannati a morte

Roma, martedì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* riceve da Tripoli che nella locale Corte di Assise ha avuto il suo epilogo il processo a carico dei musulmani libici Burali Ben Hamed e Hadi Ben, colpevoli di omicidio aggravato. I due la sera del 27 gennaio 1942, dopo aver proposto al loro correligionario diciottenne Mahmud Ben Mustafà l'acquisto di 15 chilogrammi di tè, lo condussero in un vicino bosco e qui lo uccisero derubandolo di 16.500 lire. I due colpevoli sono stati condannati alla pena di morte.

Su un treno diretto a Roma

Un bimbo e un viaggiatore feriti da una bottiglia lanciata da un altro treno

Roma, martedì sera.

Sul treno proveniente dal Lido, nei pressi dell'« E. 42 », si è verificato un incidente che ha avuto gravi conseguenze dovute alla indisciplina e alla scorrettezza di qualche viaggiatore. Da un treno che si dirigeva al Lido e che passava in senso opposto, di fianco a quello diretto a Roma, fu lanciata una bottiglia che colpì un cristallo, frantumandolo. Le schegge ferirono al viso un bambino e un viaggiatore e nello scompartimento vi fu un notevole panico. Quando si giunse a Roma i viaggiatori presenti all'incidente si occuparono del bambino ferito, cercando gli portargli le cure di immediata urgenza.

Annega nell'Arno

FIRENZE. — La tredicenne Zaira Venturi si recava in Arno presso l'« Indiano » per fare un bagno. Scesa nel fiume la bambina veniva travolta dalla corrente ed annegava. Il cadavere veniva ripescato qualche ora più tardi.

Annega in un canale

FERRARA. — Mentre era intento a prendere un bagno nelle acque del Canale Bianco presso Pontelagoscuro è annegato il giovanetto Bortolo Visensi, di 16 anni, cittadino da Pontelagoscuro.

Onoranze alle salme di 12 Squadristi emiliani caduti in Croazia

Ferrara, martedì sera.

La nostra Provincia ha recato stamane il primo saluto alle salme di dodici Squadristi del « Battaglione emiliano », caduti in Croazia il 2 agosto. Le salme dei gloriosi Caduti sono giunte alla nostra stazione accompagnate dal comandante del Battaglione e dalla scorta ed hanno ricevuto l'omaggio delle massime gerarchie locali. Quindi i tre feretri degli squadristi ferraresi Mario Brunaldi, Umberto Pellacani e Domenico Salmi, del Basso Ferrarese, sono stati tolti dal vagone ferroviario, presenti col Federale e col Prefetto le maggiori autorità civili e militari, per essere avviati ai paesi di origine. Erano presenti numerosissime rappresentanze.

Un lungo corteo ha accompagnato le tre salme dalla stazione alla Chiesa dei Teatini, dove il Segretario Federale ha fatto l'appello fascista dei tre ferraresi scomparsi; quindi i feretri, trasportati a spalla da squadristi, dopo il rito funebre sono stati caricati su un autocarro e avviati, con la scorta d'onore, ai paesi d'origine di Migliaro, Migliarino e Codigoro dove nel tardo pomeriggio saranno rese ai Caduti memori onoranze. Le altre salme dei nove squadristi emiliani sono state fatte proseguire per Ravenna sullo stesso vagone ferroviario.

Incompatibilità di carattere

Due ceffoni alla moglie e un dente spezzato

Ferrara, martedì sera.

Separato da qualche tempo dalla moglie per incompatibilità di carattere, tale Bruno Talmelli, di 40 anni, da Porotto, male tollerava che la consorte, abitante in una casa vicina, si « facesse bella » per altri. E ieri, transitando davanti alla casa di costei, notava che era intenta ad arricciarsi i capelli. Dopo alcune insolenze reciproche il Talmelli afferrava la donna, Livia Zappaterra, due ceffoni con tanta decisione da spezzarle un dente e da produrle ferite varie. Il Talmelli si è dato alla latitanza.

Il crollo di un tetto a causa di un incendio

Ferrara, martedì sera.

In una via centrale di Codigoro si è sviluppato un incendio dovuto alla propagazione del fuoco da parte di uno scaldabagno nella casa di Gustavo Spada. Mentre gli inquilini facevano in tempo a sloggiare, il tetto del fabbricato crollava. Sul posto si recavano i Vigili del Fuoco di Codigoro e di Ferrara che, dopo quattro ore, riuscivano ad aver ragione delle fiamme.

UNA PIOGGIA DI VINO

Crolla un soffitto e con esso dieci damigiane

Ferrara, martedì sera.

L'agricoltore Giuseppe Govoni da Dodici Morelli, per evitare che numerose damigiane di vino di sua proprietà si guastassero nel fondo di legno e di paglia lasciandole nell'umidità della cantina, le portava al piano superiore. Senonchè ieri col peso di una decina di damigiane di mezzo quintale l'una, le travi tarlate del vecchio soffitto cedevano e le damigiane precipitavano nelle sottostanti cantine andando in frantumi.

Il Cardinale Schuster benedice le medagliette per i combattenti in Russia

Milano, martedì sera.

Alla presenza delle autorità nella cappella privata dell'Arcivescovado il Cardinale Schuster ha benedetto la medaglietta a braciale che la diocesi di Milano dona ai combattenti in Russia e che sarà inclusa nei cinquantamila pacchi che la città offre ai valorosi dell'Esercito e delle legioni. La medaglietta, squisito lavoro artistico e artigiano, riproduce nel retto la Madonnina e nel verso la sagoma del Duomo. Il Cardinale Schuster ha sacrato la funzione religiosa con la lettura di un messaggio ai combattenti, di cui una copia accompagnerà il dono.

Mentre la moglie era assente

Due gemelle belloccie e un'ingrata sorpresa

Milano, martedì sera.

Mario Lionelli si trova in uno di questi recentissimi giorni alla stazione: vi si diverte a vedere il movimento di folla e di merce e... guarda e scruta e osserva. Ad un tratto scorge due ragazze di[illegible], campagnole, che si somigliano come due gocce d'acqua. Evidentemente sono gemelle. Si avvicina, sorride, dice delle parolette sconclusionate e infine attacca bottone con una di esse. Le ragazze non hanno recapito nè meta, sono come sperdute nella grande Milano. Il Lionelli un'idea. La moglie ha lasciato la casa perchè costretta a ricoverarsi alla maternità dove ha dato proprio ieri alla luce un maschietto. Lui le condurrà presso di sè, dando loro completa ospitalità. Le due donne si guardano negli occhi, si intendono e accettano. A casa il Lionelli improvvisa una piccola refezione. Poi accompagna l'Agnese nella camera che le ha destinato per fare un pisolino. Ma, il contrattempo è subito sfruttato dall'altra ragazza, la Rosa, la quale alleggerisce gli abiti del Lionelli del soverchio peso, e cioè del portafogli, dell'orologio, di una spilla, delle tessere annonarie e di quanto le può interessare, poi furtivamente se la squaglia e lascia il Lionello a discutere con l'Agnese del fattaccio. Il Lionello ha la delusione di sapere che le ragazze non sono affatto sorelle, e che l'Agnese quindi nulla ha a che vedere nella responsabilità della Rosa.

Nella Prefettura di Novara

Novara, martedì sera.

Proveniente da Asti è giunto nella nostra città il comm. Federico Lo Monico nuovo vice-Prefetto della Provincia di Novara, che succede al comm. Domenico Campanelli, collocato a riposo per raggiunti limiti di età.

Il vice-prefetto Lo Monico, che ha già assunto le sue funzioni presso la Prefettura, è stato ricevuto stamane a Casa Littoria dal Federale.

Che starnuto!

GRONI. — Ieri, Giuseppe Garbagnoli di Pietro, di 37 anni, mentre scendeva la breve rampa del torrente Versale, preso da forte voglia di starnutire, perdeva la guida del velocipede, cadendo nel laterale fossato e riportava nella caduta una profonda ferita alla base cranica per la quale è stato ricoverato al Policlinico.

Cade da un muro

COMO. — Cadendo da un muricciolo attorno al quale stava lavorando, il muratore Antonio Caplaghi di Natale, di anni 61, da Villaguardia, riportava la frattura della colonna vertebrale. Il Caplaghi è stato immediatamente trasportato dalla Croce Rossa all'ospedale. Le sue condizioni sono disperate.

"Sul letto di morte... giurai a mio padre...,,

Una lacrimosa storia e 12 mila lire scomparse

Alessandria, martedì sera.

Una vecchietta settantenne, tal F. B., residente in Alessandria, il 30 luglio si trovava in cura a Montecatini e si recava dall'albergo allo stabilimento termale, quando veniva fermata da una donna quarantenne, che desiderava conoscere il recapito di un tal medico. Alla risposta negativa dell'interpellata, interveniva un... passante, di media età, correttamente vestito, il quale precisava essere quel sanitario, già suo amico, da tempo deceduto. La richiedente era turbata dalla risposta e le raccontava come il padre suo fosse stato infermiere all'ospedale di Montecatini ed avesse assistito un ufficiale, poi morto. In tale frangente egli non disdegnava frugare fra i materassi e raccogliere un involto contenente centomila lire. Era la fortuna tanto agognata e che gli permetteva di emigrare all'estero, assumendo una industria che lo rese milionario. Sul letto di morte il padre suo, pentito, spiegava l'origine della favolosa sostanza accumulata ed impegnava la figlia alla restituzione. La vecchietta si offerse allora di venirle in aiuto. Il resto lo si può immaginare: gli appuntamenti e, infine, la sparizione di 12 mila lire appartenenti alla vecchietta.

Derubati di 90 mila lire mentre sono a tavola

Savona, martedì sera.

Il meccanico dentista Giuseppe Callegaris, abitante in via Giacchero 19, interno 3, nel pomeriggio di ieri, dopo aver consumato la colazione nella sala da pranzo, entrava in camera da letto trovandola a soqquadro in modo indescrivibile. Ignoti ladri avevano compiuto un'incursione mentre il dentista era a tavola con alcuni ospiti. Gli accertamenti eseguiti permettevano di stabilire che i malandrini erano penetrati con chiave falsa nell'appartamento della signora Fazio, infrangendo poi con un martello trovato nell'abitazione stessa il vetro di una porta di comunicazione interna che divide i due alloggi. Passati così nella camera da letto dei coniugi Callegaris, rovistavano per ogni dove, impossessandosi di denaro, titoli di Stato, oggetti d'oro, brillanti per un valore di circa 90 mila lire. Compiuta la razzia i ladri se ne andarono seguendo la stessa via per la quale erano venuti, senza che alcuno si accorgesse di nulla. Solo quando, finito di mangiare, i Callegaris passarono in camera da letto, constatarono l'incursione ladresca.

Mostra ciociara

FIUGGI. — Si è chiusa la prima mostra della pittura turistica ciociara in Fiuggi organizzata dall'ente provinciale per il turismo di Frosinone. La commissione giudicatrice ha assegnato i premi ai lavori presentati dagli artisti: Rossi Giuseppe, Cartisi Giuseppe, Torrice Vincenzo, Calce Giacinto, Sarra Manlio, Frevialle Raffaele, Celli Guglielmo, De Bernardi Francesco, Palma Tullio, Finanzieri Marino, Cupiol Napoleone, Mincinovich Ilse.

Una mano lacerata

STRADELLA. — Ceretti Paolo di Angelo, di 36 anni, manovale in una fabbrica di cemento, nello spingere con alcuni compagni un vagoncino a scartamento ridotto, aveva la mano sinistra stritolata fra le casse e il telaio del vagoncino stesso.

Eroici marinai piemontesi premiati

La Medaglia d'argento al capitano di corvetta Enrico Bertarelli

La superba motivazione della decorazione

Roma, martedì sera.

Il Ministero della Marina ha concesso fra le altre le seguenti decorazioni al valore militare:

A DISPERSI. — Medaglia d'argento: Bertarelli Enrico, nato a Torino, capitano di corvetta: « *Comandante di sommergibile ripetutamente attaccato con siluro da sommergibile nemico, manovrava con prontezza e sereno ardimento fino al fine di evitare l'offesa. Gravemente ferito e lanciato in mare dallo scoppio di un siluro, si preoccupava solo della salvezza dei suoi dipendenti e con eroica forza di volontà e di elevato senso di altruismo si prodigava, nonostante le sue precarie condizioni fisiche, per sorreggere e dare assistenza a un ufficiale in procinto di essere sommerso dalle acque. Piegato dalle ferite e stremato di forze, scompariva in mare dove più volte vittorioso aveva affermato le sue superiori qualità di combattente intrepido e audace* ».

A VIVENTI. — *Medaglia di bronzo al valore militare*: De Checchi Sergio, nato a Torino, S.t. di vascello; Biagini Augusto, nato a Domodossola (Novara), S.t. di vascello. — *Croce al valore militare*: Donna Vincenzo, nato a Torino, capo silurista di II classe; Antonielli Eugenio, nato a Tortona (Alessandria), sottocapo m. n.; Paglia Dario, nato a Torino, capitano del genio navale; Viotti Luigi, nato a Cassine (Alessandria), capo di m. n. di III classe; Gilli Dioscoride, nato a Valenza (Alessandria), S.c. radiotelegrafista; Chiardo Giuseppe, nato a Torino, S.c. silurista; Vaschetti Raimondo, da Torino, S.c. torpediniere; Paschetta Francesco, da Savigliano (Cuneo); S.c. fuochista; Alessandria Lorenzo, da Marsolo (Cuneo), S.c. cannoniere p. s.; Mascarini Eros, da Torino, S.c. telegrafista; Tibiletti Carlo, da Romagnano Sesia (Novara), Guardiamarina c.; Spinola Ambrogio, da Torino, Guardiamarina c.; Bozzetti Romeo, da Borgalto (Alessandria), S.t. artiglieria R. E.; Spando Vittorio, da Torino, S.c. segnalatore; Gastoldi Pietro, da Arizzano (Novara), S.c. radiotelegrafista; Arnolfo Giuseppe, da Villanova Solaro (Cuneo), elettricista; Farina Giacinto, da Asti, capo elettricista II cl.; Pennazio Romualdo, da Torino, secondo capo silurista; Pestarino Giuseppe, da Castelletto d'Orba (Alessandria), S.c. [illegible]; Cibischino Bruno, nato a Torino, S.c. radiotelegrafista; Comoli Giacomo, da Omegna (Novara), S.c. cannoniere; Nano Giovanni, da Torino, fuochista, m. n.; Sabellio Francesco, nato a Acqui (Alessandria), silurista; Mazzia Diego, da Pettinengo (Vercelli), silurista; Bottale Gustavo, da Torino, sottocapo m. n.; Disolto Francesco, da Villa Casorzo (Asti), marò; Villosio Placido, da Murello (Cuneo), S.c. silurista; Molano Alberto, nato a Sanfront (Cuneo), II capo cann. p. m.; Ciattino Giuseppe, da Torino, II capo cann. p. m.; Bellinasso Satiro, da Asti, cannoniere; Mainardi Novello, da Momo (Novara), montatore garanzia; Pasqualetto Eraldo, da Torino, id.; Madio Carlo, da Torino, S.c. radiotelegrafista.

Giovani spagnoli e bulgari ospiti di Roma

Roma, martedì sera.

Sono a Roma ospiti della GIL alcune centinaia di giovani spagnuoli appartenenti alla Falange e distinti in tre gruppi, pre-avieri, pre-marinai e montañeros. I giovani, accompagnati dai loro dirigenti, in questi giorni visitano i monumenti dell'Urbe e particolarmente quelli legati a memorie spagnuole. Sono pure a Roma 250 organizzati bulgari della gioventù Brannik anche essi ospiti della GIL.

La Medaglia d'oro alla memoria di un eroico capitano

Roma, martedì sera.

Al capitano Pasquale Santilli è stata conferita la Medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria con la seguente motivazione:

« *Guidava la compagnia in successivi ed aspri combattimenti con grande capacità e impareggiabile valore, tanto da suscitare l'ammirazione dello stesso nemico. In una azione notturna, attaccato sul fronte e sul fianco da preponderanti forze avversarie, riusciva ad arrestarne l'impeto e, successivamente, a ricacciarlo e a inseguirlo. Nuovamente, ripetutamente attaccato, in aspra lotta resisteva accanitamente con reparto ridotto a pochi uomini, scagliandosi sul nemico in un ultimo disperato assalto. Gravemente ferito, conscio della prossima fine, rifiutava di essere trasportato. Fattosi adagiare sul terreno, faceva allontanare i superstiti e restava solo con la pistola in pugno ad attendere il nemico, contro il quale si difendeva, poi, fino all'ultimo colpo della propria arma. Insuperabile esempio di forza d'animo e di eroismo*. Kalibaki, Fronte greco, 14 novembre 1940-XIX.

La mortale disgrazia di un ciclista

Verona, martedì sera.

Mentre con altri ciclisti percorreva la strada di Albaredo, il quarantenne Vittorio Pavan fu Costante, che procedeva senza fanale, giunto nei pressi di Albaredo stessa, andava a urtare contro un biroccio guidato dal giovane Antonio Fusaro, che procedeva in senso contrario. Raccolto esanime, il disgraziato Pavan, che aveva riportato una forte contusione addominale e varie ferite al capo, è deceduto poco dopo all'ospedale di Legnago.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA

Dopo breve e dolorosa malattia sopportata con ammirabile e cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, alle ore 20 del giorno 15 rendeva la bell'anima a Dio

Luigi Ferrero

d'anni 63 - ex Proprietario dell'Albergo [illegible]

Angosciatissimi ne danno il triste annuncio la moglie [illegible] Maria, i figli Arturo e Giovanni, le sorelle Nina in Lotti, Amalia, Lisa in Fasi, la suocera, i cognati, i nipoti, gli cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì mattina partendo alle ore 10 dalla casa del [illegible]. 3948

Montemagno, 17 agosto 1942-XX.

MALATI di STOMACO
Cura senza operazione della ULCERA GASTRO DUODENALE
Dr. Nagar Torino, v. P. Micca 4, tel. 46-713 Ore 15-18 Dom. 9-12 (A. P. 5561)
NOVARA: Farmacia [illegible], 30 agosto, ore 9-12

VIOLINI ACQUISTA Pescateria Oggetti (Rottami) LAGRANGE 1

RADIO Ing. CAVIGCHIOLI Via P. MICCA 3 FRIGORIFERI

SALSOMAGGIORE
E' stato completamente rimodernato, anche nei reparti cure, il
GRANDE ALBERGO MILANO
RIAPERTURA 1° SETTEMBRE
Camere disponibili dal 1° Ottobre
Prenotazioni presso S. A. Grandi Alberghi
SALSOMAGGIORE